la san Vincenzo in Italia

Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli - 7-8/2009

SPECIALE CAMPAGNA NAZIONALE 2009

Concorso scolastico per scuole secondarie 1° grado

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 26/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 DCB - Roma

In copertina: Concorso scolastico: "Forme vibranti... fecondano i contenuti", olio su tela (2° premio). Fotogrammi del cortometraggio "La scelta" (3° premio). Alle opere premiate sono dedicati articoli a pag. 11

LA SAN VINCENZO IN ITALIA
Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXX - n. 7-8 luglio-agosto 2009

Proprietà e Editore
Società di San Vincenzo De Paoli
Consiglio Nazionale Italiano
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Direttore responsabile
Marco F. Bersani

Comitato di redazione
Francesco Canfora, Cesare Guasco, Pier Giorgio Liverani, Pier Carlo Merlone, Giuseppe Sicari, Paola Springhetti, Giancamillo Trani (referente per la Campania)

Hanno collaborato a questo numero
Giovanni Battaglia, Giovanni Battista Bergesio, Marco Bétemps, Elisa Cibaldi, Giovanna Chilleri, Emanuela Denti, Gaspare Di Maria, Alessandro Floris, Romolo Pietrobelli, Vincenzo Secci, Luca Stefanini, Paola Springhetti, Stefano Tabò, Rosaria Triolo

Redazione di Roma
Via della Pigna, 13a - 00186 Roma
Tel. 066796989 - Fax 066789309

www.sanvincenzoitalia.it
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Progetto editoriale
Marco F. Bersani

Grafica fotocomposizione e fotolito
Adel Grafica srl
Vicolo dei Granari, 10a - 00186 Roma
Tel. 0668823225 - Fax 0668136016

Stampa
Nuova Editrice Grafica srl
Via Francesco Donati, 180 - 00126 Roma
Tel. 065219380 - Fax 065219399

Registrazione
Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 1,50
Contributo ordinario € 10,00
Contributo sostenitore € 25,00
Versamenti su c/c postale n. 98990005
intestato a "La San Vincenzo in Italia"
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Chiuso in redazione il 6 luglio 2009

Il numero precedente è stato consegnato alle Poste per la spedizione il 2 luglio 2009

Associata USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

3 **Editoriale**
"Chiamati alla perfezione della Carità" di Luca Stefanini

4 **Primo piano**
Lettere dall'Abruzzo

7 **L'inchiesta**
L'abbandono scolastico. Il potere della parola di Paola Springhetti

9 **Campagna Nazionale**
Analfabetismo e Alfabetizzazione 2 di Gaspare Di Maria
Progetti per il pubblico

11 **Concorso per le scuole secondarie 1° grado**
Elaborati con attestati di merito
Gli elaborati premiati
L'impegno premiato di Elisa Cibaldi
"Forme vibranti... fecondano i contenuti" di Rosaria Triolo
Un messaggio d'Amore di Giovanni Battaglia

18 **Approfondimenti**
La Carta della Rappresentanza di Stefano Tabò

20 **Spiritualità**
Luisa De Marillac di Giovanni Battista Bergesio

22 **Diritti negati**
Infanzia. Appello mondiale di Marco Bétamps

24 **Spazio (ai) giovani!**
Conoscersi per accogliersi di Emanuela Denti

26 **Anniversario**
Anna Giulia. Un anno dopo di Giovanna Chilleri

27 **La San Vincenzo in Piemonte e Valle d'Aosta**
a cura della Redazione Piemontese

28 **La San Vincenzo in Sardegna**
Il G8 dei Poveri di Vincenzo Secci
La scelta formativa di Alessandro Floris

30 **Notizie** **dalla San Vincenzo e dal mondo**

32 **Pensieri & Parole**
La signora Elvina

33 **La bacheca**
Giorgio La Pira. Fede e realismo politico di Romolo Pietrobelli
Libro Bianco. "La vita buona nella società attiva"
"Lettera ai cercatori di Dio"

Ai sensi della legge n. 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano, scrivendo a: Società di San Vincenzo de Paoli Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

editoriale

“Chiamati alla perfezione della Carità”

Luca Stefanini

Nel mese di giugno mi trovavo a Salamanca in occasione dell’annuale riunione del Comitato Esecutivo Internazionale della nostra associazione.

Venivo avvicinato da un confratello brasiliano, di nome Gesiel Theodoro da Silva Junior, il quale mi regalava un libretto da lui appena terminato, dal titolo “Chiamati alla perfezione della Carità”, dove erano succintamente raccontate le vite di tutti i santi, beati, venerabili e servi di Dio che erano usciti dalla fila della Società di San Vincenzo de Paoli.

L’autore di questo libro non stava regalandone una copia a tutti i presidenti nazionali presenti: ne aveva una per il Presidente della San Vincenzo Italiana a cui voleva porre una domanda: perché la maggior parte dei santi, beati ecc. sono italiani?

Ammetto che la domanda mi mise un po’ in crisi. Da un lato non potevo rispondere “perché l’Italia è più vicina a ...”; dall’altro mi risuonavano alle orecchie le retoriche affermazioni del ventennio relative al fatto che eravamo un popolo di “santi, navigatori ed eroi ecc.”.

Non so perché sono tanti i Santi e Beati vincenziani italiani. Però è facile capire perché sono tanti i Santi ed i Beati che in tutto il mondo hanno saputo avvicinarsi alla perfezione della santità attraverso l’esercizio della carità.

Mi piacerebbe riuscire a far tradurre in italiano il libretto del confratello, magari integrandolo con un paio di nomi che a lui erano sfuggiti.

Per ora accontentatevi di questo succinto elenco, a mio parere già sufficiente per meditare:

SANTI

1) Alberto Chmielowsky, 1846-1916, polacco, gesuita, fondatore di una conferenza a Cracovia;
2) Luigi Orione 1872-1940, italiano (prov. Alessandria), vincenziano fondatore di congregazioni religiose ed opere varie: *“la carità apre gli occhi della fede e riscalda i cuori di amore verso Dio”*;
3) Riccardo Pampuri, 1897-1930, italiano (prov. Pavia), vincenziano, medico;
4) Alberto Hurtado 1901-1952 Cileno;
5) Gianna Beretta Molla 1922-1962, italiana (di Magenta), morta consapevolmente per dare alla luce una figlia.

BEATI

1) Federico Ozanam 1813-1853 francese (anche se nacque a Milano), con-fondatore della Società di San Vincenzo de Paoli;
2) Edmundo Bojanosky 1814-1871, polacco;
3) Francesco Faà di Bruno, 1825-1888, italiano (alessandrino), matematico, sacerdote, architetto, fondatore delle conferenze di San Vincenzo di Alessandria;
4) Contardo Ferrini 1859-1902 italiano (Milano), giurista;
5) Zeferino Jimenez Malla 1861-1936, gitano spagnolo, ucciso durante la guerra civile perché cercò di liberare un sacerdote che stava per essere fucilato;
6) Pier Giorgio Frassati 1901-1925 italiano (torinese e biellese);
7) Alberto Marvelli 1918-1946 italiano (nato a Ferrara e morto a Rimini);
8) Joseph Mayr Nusser 1910-1945 italiano di lingua tedesca (Bolzano), rifiutò di giurare fedeltà al nazismo e morì nel viaggio verso il campo di concentramento di Dachau.

E ci sono ancora i VENERABILI italiani:

- Giuseppe Toniolo 1845-1918, di Treviso, sociologo;
- Paolo Pio Perazzo 1846-1911, di Nizza Monferrato (Asti), ferroviere;
- Giorgio La Pira 1904-1977, di Pozzallo (RG), politico, sindaco di Firenze.

E poi i SERVI DI DIO:

- Ludovico Coccapani 1849-1931, di Calcinaia (Pisa);
- Arnaldo Canepa 1882-1966, di Roma.

Esempi così sono indubbiamente uno stimolo ed un onore per tutti noi. Ma anche una responsabilità.

Lettere dall'Abruzzo

La testimonianza toccante e ricca di significato pedagogico nella sua drammatica realtà raccolta da Annunziata Rigon Bagarella

Carissima Annunziata, la ringrazio sentitamente per la e-mail che ci ha inviato [...] Quanto a noi, debbo dirle che qui a L'Aquila viviamo una situazione difficilissima, perché il terremoto è stato davvero distruttivo del centro storico e ha indebolito le case delle periferie e dell'intero circondario. Il centro storico è ancora chiuso e presidiato dai militari, io sono riuscita ad entrarvi con i vigili del fuoco ed ho visto solo macerie, chiese e palazzi puntellati e portici accerchiati. La situazione è penosissima soprattutto nelle tendopoli dove si vive in più nuclei familiari.

Noi abbiamo perso tre case: il convitto universitario al centro storico che dovrà essere completamente abbattuto, la Casa Madre dove vivo io, e dove c'è una scuola materna e primaria con 260 bambini, dovrà essere abbattuta per tre quarti, visto che sono agibili solo la centrale termica e il garage. Inoltre abbiamo una casa in montagna, per i diversi gruppi, molto pericolante.

Il problema più grande però è quello della scuola che dovremo riaprire a settembre, ma non sappiamo ancora dove e come e siamo realmente in una grande difficoltà. C'è da dire poi lo stato di povertà che si è venuto a creare con l'inagibilità di più di mille esercizi commerciali e con la perdita di lavoro per le aziende chiuse per danni. In breve posso dirle che L'Aquila è una città in ginocchio e non si sa quando potrà rialzarsi.

Noi ce la metteremo tutta perché la speranza non venga meno, per questo vogliamo ripartire con la scuola. Speriamo nell'aiuto di tutti, perché quello dello stato non sappiamo quando arriverà.

Le allego copia di una lettera che ci ha scritto la mamma di due bambini della nostra scuola, può essere utile per una riflessione. La saluto con la cordialità di sempre confidando in un suo aiuto e in quello dei suoi amici.

Madre M. Nazarena Di Paolo - Superiora Generale Missionarie Dottrina Cristiana
Sulmona, 6 giugno 2009

Care Suore, sono molto felice di aver avuto la vostra email perché, ora che vi ho rintracciate, posso considerarvi un punto fermo in questa vicenda in cui vado disperatamente alla ricerca di certezze e di soluzioni ai tanti problemi che quotidianamente mi si pongono. La Protezione civile di Verona, che gestisce la tendopoli di Santa Rufina di Roio in cui mi

trovo, grazie all'aiuto dei Vigili del Fuoco di Arezzo, mi ha restituito un mio computer malandato che però mi permette di aprire una finestra sul mondo ed oggi siete apparse voi....

Quante cose sono cambiate dall'ultima volta che ci siamo viste a scuola. Vi ricordate? Ci eravamo trasferiti con tutta la famiglia qui a Santa Rufina di Roio dopo la morte di papà Domenico ed avevamo deciso di fare compagnia a mia suocera almeno fino alla Santa Pasqua per poi tornare a casa nostra a L'Aquila, ma il Signore aveva deciso per noi un altro destino. Il terremoto ci ha sorpresi proprio qui, nella casa che, dopo anni di immane sacrificio, i miei suoceri avevano costruito credendo fosse un luogo sicuro ed inespugnabile.

La terra tremava da mesi ed il terremoto era divenuto un compagno di giornata senza che nessuno ci allertasse più di tanto o suscitasse in noi quella preoccupazione che avrebbe potuto, col senno di poi, salvare tante vite umane.

Vi ricordate? anche quella notte, alle 11,30 c'era stata una brutta scossa tanto da spaventare terribilmente Domenico e Luisa che pretendevano di dormire tutti nella nostra camera da letto con quelli che consideravo i soliti capricci e che tali non erano. Domenico, in particolare, disse una frase che oggi con Giocondo consideriamo una premonizione. È entrato in camera nostra in pigiama, con il cuscino sotto il braccio dicendo:"mamma io non sto tranquillo a dormire in cameretta perché la casa trema, possiamo dormire tutti nella stessa stanza così se moriamo lo facciamo tutti insieme?".

Ripensandoci ora, dopo tutto quello che è accaduto, mi assale una tristezza immensa pensando a queste piccole creature che erano consapevoli di un pericolo che noi adulti non abbiamo compreso. Comunque Domenico e Luisa quella notte hanno dormito in camera con noi ed è stata la loro salvezza perché il muro della mia camera è crollato sui loro lettini nella stanza a fianco...

> "Alle 3,32 nella nostra camera era come se ci fosse un elicottero che atterrava. Un rumore pazzesco di mura che si staccavano e calcinacci che ci entravano nella bocca sollevando una polvere immensa"

Alle 3,32 nella nostra camera era come se ci fosse un elicottero che atterrava. Un rumore pazzesco di mura che si staccavano e calcinacci che ci entravano nella bocca sollevando una polvere immensa che non mi permetteva di vedere Domenico e Luisa. Sentendomi gridare, sono riusciti a venirmi vicino e ci siamo rifugiati sotto la trave di una porta mentre tutt'intorno continuava a tremare con una violenza mai vissuta, come se qualcuno tenesse nelle mani la nostra casa e la facesse sbattere in aria per sgretolarla. Scendevamo le scale e le mura del piano di sopra crollavano dietro di noi...fino a quando abbiamo raggiunto il portone di uscita che, per la pressione del peso del piano sovrastante, si era aperto sulla strada principale del paese.

Uscendo, lo scenario è stato impressionante. Le case, guardando a destra e a sinistra erano crollate e si sentivano i nostri compaesani, rimasti sotto le macerie, gridare aiuto bloccati nelle case.

Dovevamo raggiungere la piazza ma il rischio che le case che ci dividevano da lì ci crollassero addosso era altissimo. Abbiamo rischiato, cominciando a correre, tenendo i bambini scalzi ed impauriti per mano e salendo sulle pietre delle case cadute che continuavano a rotolare sulla strada colpendoci le gambe... Intanto le luci pubbliche

A fine giugno la somma raccolta per l'Abruzzo è di euro 119.410. Nel Comitato Direttivo di maggio si è discusso sul come impegnare la somma raccolta. Concordemente è stato deciso di aspettare a destinare la somma dopo avere formulato con le Conferenze abruzzesi uno specifico progetto. All'esame, anche la ricostruzione di una scuola danneggiata

hanno cominciato a lampeggiare per poi spegnersi del tutto lasciandoci nel buio più totale.

Quando siamo arrivati nella piazza sopra il paese ho creduto che il mondo fosse finito e quella notte non sarebbe mai più stata seguita da una giornata di sole e di luce. Solo dopo, con il cuore impazzito di paura ci siamo guardati ed abbiamo compreso che la nostra famiglia era salva, ed allora ho benedetto il Signore di avermi lasciato i miei due figli che oggi, guardo con occhi diversi anzi, più li guardo e più diventano preziosi.

Abbiamo fatto sempre una vita molto agiata ed ho sempre detto che vivevamo al di sopra di ciò che era realmente necessario... ma non ci avremmo rinunciato. Così il Signore ci ha pensato per noi mettendoci alla prova. In trenta secondi è crollata la casa a L'Aquila, la casa a Santa Rufina di Roio, i miniappartamenti che avevamo costruito in 12 anni di matrimonio, lo studio... è caduto giù tutto ciò che più generazioni avevano realizzato onestamente e faticosamente.

Ora vi dico chi siamo diventati io e Giocondo. Viviamo in tenda, qui nella tendopoli di Santa Rufina di Roio ed in questo momento alle 21,15, ho davanti ai miei occhi Domenico e Luisa che dormono beatamente nei loro letti che hanno sistemato attaccandoli a destra e sinistra del nostro lettone. La sera si addormentano dandoci la mano e dicono di aver finalmente realizzato il loro sogno di dormire nella stessa stanza con mamma e papà. Dicono anche che questo è il periodo più bello della loro vita in cui anche se la terra trema non può farci più del male e chiunque li incontra della Protezione civile è gentilissimo e dà loro tanti baci.

Tutto ciò che mi resta dopo una vita di agi e di benessere, è racchiuso in questa tenda blu del Ministero in cui custodisco l'unica vera ricchezza: i miei figli. Non ho altro, al momento, di cui occuparmi e mentre Giocondo è già impegnato nella ricostruzione con mille difficoltà, io mi sono messa a disposizione dei nostri compaesani che, come noi, hanno perso tutto...ma hanno un peso in più che è l'età avanzata e l'incapacità di guardare al di là di oggi. Il mio compito è quello di motivarli a non perdere le speranze di rivedere il loro paesello risorgere, ma la fatica è tanta e vivere in tenda già da due mesi comincia a farsi sentire emotivamente e fisicamente.

> “Tutto ciò che mi resta dopo una vita di agi e di benessere, è racchiuso in questa tenda blu del Ministero in cui custodisco l'unica vera ricchezza: i miei figli”

Domenico e Luisa frequentano la tenda-scuola ed all'uscita vanno di corsa nel tendone-mensa per aiutare a distribuire i pasti alla popolazione. Sono bravi ed hanno imparato che per mangiare si deve collaborare ed anzi ci stanno rendendo molto orgogliosi perché la Protezione civile ammira lo spirito di adattamento che stanno dimostrando.

Care suore, sapeste che sensazione strana ho ora che non possiedo più nulla di materiale ed ogni chiave del mio portachiavi non ha più una porta da aprire... Dovrei sentirmi persa nel mondo, eppure non mi sono mai sentita così ricca. Ora valgono solo i sentimenti veri e nulla di ciò che prima mi teneva sveglia la notte, per un'udienza importante o per una sentenza attesa con trepidazione, può più scalfirmi. Ora che per tetto abbiamo tante stelle la notte e tante nuvolette, pioggia o gran caldo di giorno, mi accorgo di essere un puntino sperso nel mondo ma con tanta voglia di fare e costruire.

I miei figli sono l'inizio e la fine di questo mio mondo e renderli, non dico felici, ma almeno sereni, deve essere il mio scopo per il futuro...Loro mi guardano come se la mamma si fosse trasformata in Rambo, visto che, in effetti, nella tasca ora, al posto della mia inseparabile penna stilografica e dei tacchi alti per andare elegantemente in udienza, c'è un coltello multiuso nei tasconi dei pantaloni da campo. Spero siano orgogliosi della loro mamma e di Giocondo ed abbiano compreso che reagire a tutta questa tragedia è l'unica nostra arma di difesa.

Intanto, il 7 giugno Domenico e Luisa riceveranno il sacramento della Prima Comunione qui in tendopoli perché abbiamo deciso che la cosa più bella è festeggiarlo in semplicità come è giusto che sia. [...] Ora vi saluto, l'augurio che mi faccio è di operare sempre per il bene dei miei figli e della mia comunità di Santa Rufina e quando questa terra avrà smesso di tremare e saremo un po' più tranquilli, spero di potervi ospitare nella nostra nuova casa ...se Dio vuole. Vi abbraccio immensamente.

Con affetto.

A.M. - Tendopoli di Santa Rufina di Roio
27 maggio 2009

l'inchiesta

L'abbandono scolastico Il potere della parola

L'abbandono scolastico e l'analfabetismo sono fenomeni che causano emarginazione. L'importante per vincerli è scoprire di aver qualcosa da dire!

Paola Springhetti

Si dice sempre che viviamo nella società dell'immagine, ma, come insegnava Don Milani, la "parola" mantiene ancora intatto il proprio potere. Ma quanti italiani ce l'hanno? Il nostro è il Paese europeo che ha il maggior numero di ragazzi tra i 18 e i 24 anni che hanno lasciato la scuola e che hanno quindi conseguito solo il titolo di licenza media. Secondo dati del Miur, infatti, nel 2005 il 21,9% dei giovani si trovava in questa situazione. Un po' meno rispetto alla percentuale degli anni precedenti, ma molto al di sopra degli obiettivi della Conferenza di Lisbona che ha impegnato i Paesi europei a raggiungere per il 2010 la percentuale del 10%.

Il dato è di per sé preoccupante, ma lo diventa ancora di più se si tiene conto del fatto che il tasso italiano dei *teen ager* che né studiano né lavorano (attorno al 10,5% nel 2003) è molto aumentato negli ultimi due anni. Inutile dire che la media dei Paesi Ocse è molto più bassa: il 7,9%.

Se oltre ai giovani si considera l'intera popolazione, si scopre che quasi la metà della popolazione italiana è ferma alla licenzia media. Secondo l'Istat, infatti, nel 2007 il 48,2% della popolazione tra i 25 e i 64 anni aveva conseguito solo la licenza di scuola media inferiore (nell'Unione Europea la percentuale è del 30%). La situazione, inoltre, è diversa al Nord e al Sud, dove è addirittura peggiorata. Dal 2004 al 2007 la percentuale è aumentata del 2,4%. La Sardegna, Sicilia, Campania e Puglia, con quote intorno al 56-57%, hanno il maggior numero di abitanti fermi alla scuola media inferiore. Al Nord sono le province autonome di Bolzano (52,6%) e della Valle d'Aosta (52,3%) a portare la maglia nera.

I TANTI ANALFABETISMI

In Italia c'è anche un problema di analfabetismo. Con questa parola non si indica solo l'incapacità di saper leggere e scrivere. Sempre più spesso si parla di *analfabetismo funzionale* per indicare l'incapacità di un individuo di usare le proprie capacità di lettura, scrittura e calcolo per affrontare i problemi della vita quotidiana. Insomma, si è grado di leggere, ma non di capire. Si è in grado scrivere, ma non di comunicare, cioè di comporre un testo corretto e sufficientemente chiaro da essere compreso da altri.

Sul numero degli analfabeti in Italia c'è stata una battaglia di cifre, legata alla definizione della parola. Nel 2005 l'Università di Castel Sant'Angelo dell'Unla (Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo), ha dichiarato che ci sono quasi sei milioni di italiani totalmente analfabeti o "appena alfabeti". Secondo l'Istat, invece, il numero di analfabeti è di quasi 800mila persone.

Più analitici, i dati del progetto All (*Adult Literacy and Lifeskills - Letteratismo e abilità per la vita*) hanno analizzato tre livelli di competenza alfabetica funzionale: inferiore, basilare e superiore. Il 46,1% degli Italiani si colloca al primo livello, il 35,1% è al secondo e solo il 18,8% è a quello superiore. Un quadro non confortante.

I dati sull'analfabetismo poi si innalzano drammaticamente con l'età. Questo significa che molti italiani, la maggior parte degli anziani, non è in grado di decodificare un "bugiardino" (i foglietti informativi dei medicinali) e fa spesso confusione tra le medicine o i dosaggi. Non è in grado di discutere un regolamento condominiale, di scrivere un curriculum o una domanda di lavoro. Figuriamoci leggere un giornale o un libro!

Gli stranieri sono invece un discorso a parte. Anche se non esistono dati ufficiali, l'esperienza dice che tra essi ci sono casi di analfabetismo totale. Molto spesso però il problema è che non conoscono la lingua e, soprattutto, l'alfabeto latino. Sono cioè scolarizzati, ma in base a culture talmente diverse che incontrano enormi difficoltà ad imparare e soprattutto usare l'italiano: arabofoni, abitanti dell'Est abituati al cirillico, cinesi e asiatici... Per queste persone qualcuno ha proposto la definizione di *altralfabeti,* perché hanno bisogno di una percorso di insegnamento/apprendimento della lingua scritta diverso da quello degli analfabeti in senso stretto..

QUANDO LE COLPE SI INTRECCIANO

Perché i giovani lasciano la scuola? Ci sono cause soggettive, cause legate al contesto familiare e sociale, e cause legate all'istituzione-scuola e alla crisi dei progetti educativi.

Per ciò che riguarda il contesto familiare, è noto che il livello di istruzione dei genitori, in particolare del padre, contribuisce a motivare i figli allo studio e, in generale, che chi ha una famiglia di condizione socio-culturale alta ha un maggior successo scolastico.

Spesso, comunque, sono determinanti le cause soggettive, legate in tutto o in parte alle crisi adolescenziali. Una delle cause più diffuse è il sentirsi inadeguati, rinforzato da rendimenti mediocri e fallimenti che fanno nascere un senso di rabbia nei confronti della scuola e un aumento del senso di frustrazione. Non è certo abbandonando, però, che si riconquista la fiducia in sé stessi. A volte, poi, sono la nascita di nuovi interessi, i primi amori, nuove amicizie e tutti i cambiamenti tipici dell'adolescenza che fanno apparire la scuola insopportabilmente noiosa.

Spesso, purtroppo, l'istituzione scolastica ha una parte di colpa. Dovrebbe essere uno degli obiettivi della scuola quello di prevenire il disagio e promuovere il successo scolastico, ma oggi si tende a far prevalere l'efficienza. Ciò che conta è raggiungere gli standard internazionali di apprendimento, per cui si torna al nozionismo (che è più quantificabile della crescita della persona) e alla selezione.

Il fatto che la spesa pubblica per l'istruzione nel nostro paese sia più bassa della media Ocse, e che abbia subìto negli anni tagli progressivi (gli stipendi dei nostri insegnanti sono i più bassi d'Europa), non facilita certo il buon funzionamento della scuola che è – insieme al carcere – l'istituzione per eccellenza in cui tutti i problemi sociali e personali si incrociano (stranieri, dipendenze, disagio psicologico, bullismo, fragilità familiari, eccetera).

> "La collaborazione tra la scuola, la famiglia e il volontariato possono essere determinanti per inventare strategie su misura per ogni ragazzo e per ogni situazione... Per tutti, ma in particolare per gli adulti, è importante diffondere l'idea del *Lifelong Learning*, cioè il concetto che l'apprendimento continua per tutta la vita"

UN APPRENDIMENTO LARGO COME LA VITA

Se questo è il quadro, è chiaro che gli interventi devono essere differenziati. Per quanto riguarda i giovani, ad esempio, è importante agire non solo su di loro, ma anche sulle famiglie, che devono spesso essere responsabilizzate e motivate a loro volta. E per gli adolescenti il problema vero è riconquistare l'autostima, scoprire di avere delle potenzialità: in questo modo potranno attivare con successo nuovi percorsi di apprendimento.

La collaborazione tra la scuola, la famiglia e il volontariato possono essere determinanti per inventare strategie su misura per ogni ragazzo e per ogni situazione: generalizzare in questo campo è difficile.

Per tutti, ma in particolare per gli adulti, è importante diffondere l'idea del *Lifelong Learning,* cioè il concetto che l'apprendimento continua per tutta la vita, perché a qualunque età si può improvvisamente scoprirsi emarginati in quanto "rimasti indietro" proprio nell'ambito delle conoscenze. E solo chi riesce a rivitalizzare le proprie motivazioni può entrare in un'ottica di apprendimento permanente.

Altrettanto importante è il *Lifewide Learning*. Chi lavora in questo campo segnala spesso la necessità di trasformare i corsi di alfabetizzazione o rialfabetizzazione o semplice aggiornamento in situazioni di apprendimento che coinvolgono tutte le dimensioni dell'essere umano, implicando la formazione alla cittadinanza, alla salute, alla capacità di cooperare...

Possedere le parole e saperle usare è inestricabilmente legato alla cura di sé e alla crescita integrale della persona. L'analfabetismo infatti condanna le persone ad una specie di "autismo sociale", rinforzato da una cultura consumistica e competitiva che ritiene il leggere, capire, riflettere, attività improduttive. È per questo che, per aiutare le persone ad uscire dall'*autismo*, occorre aiutarle a scoprire in sé stesse quello che hanno da dire e la voglia di farlo. ■

Analfabetismo e alfabetizzazione 2

Domenica 27 settembre, festa di san Vincenzo De Paoli e inizio dell'Anno Vincenziano, siamo chiamati a dare prova del nostro grado di appartenenza societaria. Motivazioni per una partecipazione convinta

Testa Greta - Istituto Comprensivo di Fara Gera d'Adda (BG)

Gaspare Di Maria

L'edizione della Campagna nazionale di quest'anno ha come principale obiettivo far emergere tutte le iniziative progettuali che le nostre Associazioni Consiglio Centrale hanno posto in essere negli ultimi anni e recentemente con tre scopi: 1) cercare di arginare i danni sociali che l'analfabetismo e la dispersione scolastica (vedere articolo a pag. 7) possono generare nelle nostre città; 2) fare conoscere la nostra Associazione; 3) svolgere azione di proselitismo.

Spesso, per eccessivo desiderio di operare all'ombra dell'anonimato, non lasciamo vedere quanto bene facciamo. *"La carità non deve mai guardare dietro di sé, ma sempre davanti, perché il numero delle suo beneficenze passate è sempre troppo piccolo e perché infinite sono le miserie presenti e future che deve lenire" (lettera a Léonce Curnier, Parigi, 23 febbraio 1835)*.

Con lo spirito delle parole di Federico Ozanam, ci apprestiamo quindi a vivere questa nuova puntata della Campagna nazionale. Nella Giornata pubblica del 27 settembre saremo chiamati a invitare i nostri concittadini a finanziare le nostre opere già avviate e ad aiutarci a realizzare le nuove. La lotta contro l'analfabetismo (ed in particolare contro i suoi

GIORNATA NAZIONALE DEL 27 SETTEMBRE 2009

Progetti per il pubblico

- **ACC di Agrigento.** Progetto "Noi ragazzi e il territorio". Percorso educativo-didattico e ludico-ricreativo di conoscenza e utilizzo corretto dell'ambiente nei suoi aspetti istituzionali, culturali e paesaggistici. Destinatari: studenti di scuola media di 1° e 2° grado.
- **Conferenza di Presezzo (BG).** Progetto esistente da potenziare "Fatemi studiare: fai i compiti con me? Accompagnamento all'autonomia nello svolgimento dei compiti". Destinatari: bambini della scuola primaria a rischio dispersione scolastica.
- **Conferenza S. Egidio di Bologna.** Progetto di accompagnamento scolastico. Doposcuola per bambini delle scuole elementari e medie con difficoltà di socializzazione.
- **Conferenza S. Lorenzo di Verolanuova (BS).** Progetto "Doposcuola Castel Merlino". Destinatari: ragazzi della scuola primaria e secondaria, provenienti di varie nazioni, a rischio dispersione scolastica.

effetti) è un cantiere in corso per tutti noi e nel quale ciascun confratello deve impegnarsi a dare il proprio contributo di idee e di attiva partecipazione.

La cultura e l'istruzione in genere rimangono le armi maggiormente efficaci per contrastare molte delle povertà che riscontriamo nel nostro territorio e che ne sono la causa principale. Promuovere l'istruzione diventa di conseguenza un impegno di promozione umana che dobbiamo favorire nelle nostre Conferenze.

L'altra novità rilevante dell'edizione 2009 è la volontà di cercare di capitalizzare al meglio i risultati del Concorso scolastico, i cui risultati sono indicati nelle pagine che seguono. Un aspetto molto rilevante è, a mio giudizio, l'ingresso della San Vincenzo nel mondo scolastico. I concorsi scolastici promossi nel 2008 e 2009, infatti, ci forniscono l'occasione sia di entrare in contatto con gli istituti scolastici e sia di capire meglio la percezione che hanno i docenti e gli alunni del tema dell'analfabetismo e ancora, non meno importante, cercare di svolgere il nostro ruolo di educatori e testimoni del Vangelo all'interno delle mura delle scuole delle nostre città.

La Campagna, anche con l'aiuto del "Gioco del Sapere" (vedere il numero scorso della rivista a pag. 21), ci offre l'occasione di relazionarci attivamente con presidi, studenti e docenti e questa opportunità dovrebbe essere colta al fine di tentare di costruire collaborazioni e sinergie comuni.

Spesso nelle nostre realtà lamentiamo la mancanza di giovani e di "giovani adulti". Lavorare bene con il "mondo scuola" potrebbe anche offrire la possibilità di nuovi ingressi nelle nostre Conferenze, di costituire "Conferenze scolastiche", di far nascere nuovi progetti contro l'analfabetismo ed i suoi effetti.

Sta a noi, coerentemente con lo spirito dei nostri fondatori, cercare di saper cogliere queste opportunità! Le nostre realtà cittadine sono diverse, ma credo che tutti, pur in misura e modi diversi, possiamo tentare di cogliere le occasioni che ci sono offerte.

DA NON PERDERE DI VISTA

Domenica 27	**settembre 2009** - Giornata nazionale della San Vincenzo sull'alfabetizzazione - Inizio dell'Anno giubilare vincenziano - Lancio concorso "ColoriAMO la CARITÀ" per il mondo giovanile
Domenica 14	**marzo 2010** Solenne celebrazione alle 18,30 a Notre Dame di Parigi
Agosto 2010	Pellegrinaggio nazionale al Berceau Saint Vincent de Paul (luogo natale di san Vincenzo)
Venerdì 24	**domenica 26 settembre 2010** Convegno "Carità e missione" a Roma in collaborazione con il GAV
Sabato 25	**settembre 2010** Solenne celebrazione alle 17,00 a San Pietro in Roma
Lunedì 27	**settembre 2010** Chiusura dell'Anno giubilare vincenziano Raccolta fondi per il progetto "Acqua: una goccia per la vita" della FamVin Italiana (vedere n. 4/2009 della rivista)
In preparazione	- Biografie di san Vincenzo e santa Luisa - Sei fascicoli sul carisma e spiritualità dei santi fondatori - Libretto con schemi di novene e veglie per gruppi - DVD sul carisma dei santi fondatori - Poster Anno vincenziano - Da FamVin Internazionale: Progetto pilota di microcredito per i poveri di Haiti Info www.famvin.org

- **Conferenza Maria Immacolata di Pavoniana (BS).** Progetto "Piccolo mondo per crescere". Attività di assistenza e aiuto scolastico in difficoltà di inserimento. Destinatari ragazzi stranieri delle scuole elementari.
- **Conferenza di Ospitaletto (BS).** Progetto "Non uno di meno" per l'accompagnamento e supporto giornaliero ad alunni della scuola elementare e media.
- **ACC di Napoli.** Progetto "A scuola di valori". Educazione dei ragazzi alla cittadinanza attiva, al volontariato, alla solidarietà e di promozione della San Vincenzo tra i giovani nelle scuole. Destinatari ragazzi delle scuole superiori di 1° e 2° grado.
- **Conferenza San Vincenzo Ferreri di Napoli.** Progetto "Crescere insieme...per crescere tutti" per l'integrazione, socializzazione e comunicazione attraverso esperienze educative e di integrazione sociale tra giovani del territorio, famiglie e scuola. Destinatari gli adolescenti, le famiglie, la scuola del Comune di Sant'Antimo.
- **ACC di Varese.** Progetto "Non perderti amico di Pinocchio" per contrastare la dispersione scolastica e promuovere il benessere dei minori in disagio con metodologie educative innovative. Quattro gli obiettivi specifici con destinatari dai bambini ai ragazzi, dai giovani fino agli adulti (formazione alla genitorialità).
- **ACC di Campobasso.** Progetto "La scuoletta". Attività di dopo scuola per bambini di famiglie con disagio sociale ed economico. Destinatari: ragazzi tra 6 e 10 anni della scuola primaria considerati a rischio.

ELABORATI CON ATTESTATI DI MERITO

Avviato nell'ambito della Campagna nazionale "Fatemi studiare, conviene a tutti", il Concorso 2009 per le Scuole secondarie di 1° grado si è recentemente concluso con un successo superiore alle aspettative. Sono stati infatti 451 gli elaborati pervenuti da 78 Istituiti scolastici, praticamente il doppio di quelli dello scorso anno (229 da 40 Istituti). Il Concorso – ricordiamo – aveva lo scopo di sensibilizzare gli studenti delle secondarie sulla rilevanza dell'analfabetismo primario e secondario ai fini della promozione umana e sociale di giovani ed adulti, a rischio, in assenza di un grado sufficiente di alfabetizzazione, di emarginazione ed esclusione sociale. Soprattutto a rischio di alimentare la microcriminalità od altre forme di delinquenza. I verdetti della Commissione giudicatrice.

1° CLASSIFICATO

L'ESPERIENZA INSEGNA

Sezione: Letteraria
Autore: Classe I A della Scuola secondaria di I grado "S. Dorotea" di Brescia
Premio: 3.000,00 euro
Motivazione: Si assegna al lavoro letterario collettivo il primo premio per la originalità dell'elaborato, condotto attraverso un'analisi matura e puntuale del fenomeno "Analfabetismo" e mediante sondaggi rigorosamente impostati ed analizzati in maniera adeguata, fino alle conclusioni che richiamano l'argomento proposto.

2° CLASSIFICATO

FORME VIBRANTI... FECONDANO I CONTENUTI

olio su tela.
Sezione: Arti visive
Autore: "Michele"- Classe III B della Scuola secondaria di I grado "Giovanni XXIII" di Villanova di Guidonia (RM)
Premio: 1.500,00 euro
Motivazione: Si assegna il secondo premio perché un'opera saggia di guida ha portato un ragazzo con handicap a raggiungere risultati sorprendenti nella struttura cromatica e nella proporzione del quadro. Il tutto a riprova che un'azione pedagogica illuminata può conseguire risultati del massimo rilievo.

3° CLASSIFICATO

LA SCELTA

Sezione: Multimediale
Autore: Classi II e III del Corso di Videomaker dell'Istituto Comprensivo "F. Tonolini" di Breno (BS)
Premio: 1.000,00 euro
Motivazione: Si attribuisce il terzo premio al video multimediale per la sua valida struttura e per l'interpretazione efficace degli alunni; buon uso delle luci, della fotografia e del montaggio. Il tutto centra appieno il tema proposto, avvalendosi di un linguaggio tecnico specifico e di una corale partecipazione tra gli alunni ed il corpo insegnanti.

A PARI MERITO

Titolo: FATEMI STUDIARE
Autore: Amorini Roberta - Classe III B della Scuola Media Statale "G. Macherione" di Giarre (CT)
Sezione: Letteraria

Titolo: FUMETTONE
Autore: Classe II G dell'Istituto Comprensivo Voltri – Sezione Staccata di Mele (GE)
Sezione: Arti Visive

Titolo: Videoclip PUSHER e IMPARARE
Autore: Classe III F della Scuola Media Statale "G. Vida-Pertini" di Alba (CN)
Sezione: Multimediale

Titolo: IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE TRA STORIA E ATTUALITÀ
Autore: Classe III C dell'Istituto Comprensivo "Passerini" di Induno Olona (VA)
Sezione: Letteraria

Senza titolo
Autore: Villa Michela - Classe III C dell'Istituto Comprensivo di Fara Gera D'Adda (BG)
Sezione: Arti Visive

Titolo: LA MIA NUOVA VITA
Autore: Classe III D dell'Istituto Comprensivo Statale "E. Patti" di Trecastagni (CT)
Sezione: Drammaturgia

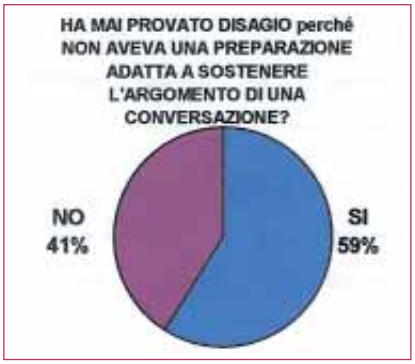
Titolo: QUADERNO DI...
Autore: Pola Benedetta, Rizza Denisa e Radaelli Giulia - Classe I B della Scuola secondaria di I grado "S. Dorotea" di Brescia
Sezione: Letteraria.

In alto: Disegno di Villa Michela - Istituto Comprensivo di Fara Gera d'Adda (BG)
In basso: Disegno di Reseghetti Michele - Istituto Comprensivo di Fara Gera d'Adda (BG)

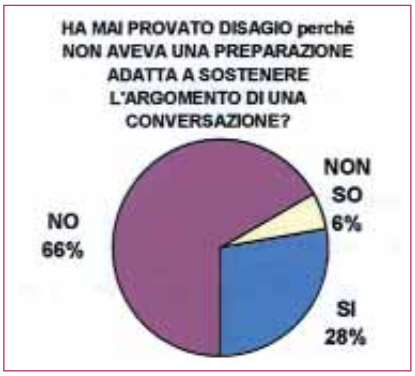
GLI ELABORATI PREMIATI

1. licenza media

2. laurea



3. licenza media



4. laurea

1° CLASSIFICATO

L'ESPERIENZA INSEGNA

L'elaborato nasce da una felice intuizione: la visione di un film su Don Milani, la lettura di alcuni brani del suo libro "Lettera ad una professoressa" e, comparando la realtà di Barbiana della metà del '900 con quella odierna, dall'interrogativo "che cosa significhi studiare al giorno d'oggi e quali siano le conseguenze di una scarsa o mancata istruzione".

Aiutati e guidati dalle insegnanti, è stato creato un questionario in due parti: la prima sul titolo di studio e il lavoro; la seconda sulle abitudini ricreative e culturali. Scopo: sottoporre il questionario a genitori e conoscenti compresi tra 25 e 40 anni, per poi riflettere sulle loro esperienze di studio e lavoro e capire se ancora oggi sia importante studiare.

Questi i risultati del sondaggio su un campione di 59 persone, di cui il 29% con la licenza media, il 40% con il diploma superiore e il 31% con la laurea

Prima parte

- Sia la soddisfazione nel proprio lavoro che la quantità di tempo libero aumentano in base al livello del titolo di studio;
- Il 76% delle persone con la licenza media pensa che, se avesse continuato gli studi, avrebbe potuto aspirare a un lavoro migliore, mentre solo il 26% di laureati ne è convinto.
- Tutti i sottocampioni evidenziano che esistono persone che hanno provato disagio poiché non conoscevano gli argomenti di una conversazione. Dai grafici, però, si evidenzia che questo accade con maggiore frequenza a persone con un titolo di studio inferiore.
- Il 71% di tutto il campione è convinto che, approfondendo le sue conoscenze, riuscirebbe a migliorare la sua qualità di vita;

Seconda parte

- In tutti i sottocampioni una buona percentuale di intervistati leggono i quotidiani tutti i giorni oppure almeno ogni due o tre giorni;
- Solamente il 24% degli intervistati con la licenza media e il 5% dei diplomati non legge libri. Inoltre, tutti i laureati hanno l'abitudine della lettura;
- In ogni sottocampione si è riscontrata una bassissima percentuale di persone (minore del 6%) che seguono i reality o talk-show in televisione.
- La maggior parte degli intervistati utilizza internet prevalentemente per studio, lavoro ed informazione.

Conclusioni della Classe I A

«Se prendiamo in considerazione la parte del sondaggio relativa al lavoro e agli studi, possiamo concludere che un titolo di studio elevato offre maggiori possibilità di trovare un lavoro complessivamente soddisfacente, che permette di avere più tempo libero per gli hobby e la famiglia. Inoltre, in ogni sottocampione, più della metà degli intervistati è convinto che un aumento delle proprie conoscenze permetta di avere una qualità di vita migliore. Da questo dato si deduce come il desiderio di conoscenza e di miglioramento non sia presente solo in persone che hanno avuto poche possibilità di studiare, ma anche in coloro che possiedono già un titolo di studio elevato come la laurea.

Se ci concentriamo sui risultati della parte di sondaggio relativa alle abitudini culturali e ricreative, possiamo notare che l'interesse per l'attualità e la lettura non dipende esclusivamente dal titolo di studio e che i mezzi di comunicazione di massa come la televisione e internet sono utilizzati prevalentemente per approfondire la propria cultura.

In base a questi ultimi due risultati, possiamo concludere che anche chi non ha avuto la possibilità di studiare cerca di aumentare le sue conoscenze e questo ci fa capire che, se tutti vogliono essere più colti, significa che ci sono dei vantaggi ad es-

BRESCIA - Classe I A della scuola secondaria di 1° grado "S. Dorotea"

serlo.

Questo sondaggio, per quanto limitato, ci permette perciò di riflettere sull'importanza di studiare e di essere informati su più argomenti possibili, perché questo ci può aiutare a stare meglio con le altre persone, a trovare un lavoro migliore e a vivere in generale in modo più sereno.

Grazie alla nostra indagine, abbiamo verificato che il titolo del concorso *"Studiare conviene a tutti"* corrisponde alla realtà. Abbiamo capito di essere fortunati a poter studiare fin da piccoli e a lungo nelle scuole, e che è meglio sfruttare questa nostra situazione privilegiata, per poter costruire un futuro migliore per tutti».

CONCORSO SCOLASTICO

L'impegno premiato

La San Vincenzo di Brescia ha saputo quest'anno accogliere l'invito a proporre il Concorso nazionale nelle scuole medie della città e provincia, mettendo grande impegno e serietà nel contattare Istituti scolastici e docenti, nella consapevolezza non tanto di voler raggiungere risultati strepitosi quanto di mettere a contatto i giovani alunni con l'associazione e con le tematiche sociali da essa proposte.

È parsa subito una sfida, dati i contatti del tutto occasionali con l'ambiente scolastico prima dei vari incontri programmati per il Concorso, dal periodo natalizio a fine marzo, termine ultimo per la consegna degli elaborati dei partecipanti.

Il risultato è stato davvero soddisfacente e si può parlare di un grande successo: vinti ben due premi su tre. Il primo assoluto, in materiale didattico per un valore di euro tremila, assegnato all'Istituto delle Suore Dorotee di Brescia per il lavoro collettivo della classe I A con la motivazione di essere uno studio originale, approfondito e ben impostato attraverso l'analisi matura del fenomeno "analfabetismo" e i sondaggi analizzati in maniera adeguata. Il terzo assoluto, sempre in materiale didattico per un valore di mille euro, alla scuola di Breno (BS) per il DVD prodotto da alcuni alunni delle classi II e III, apprezzato dalla giuria per l'interpretazione efficace, per la validità della struttura e per il buon uso delle luci, della fotografia e del montaggio. Inoltre un attestato di merito è andato a tre ragazze della I B dell'Istituto delle Suore Dorotee.

Sono stati ben sette gli Istituti bresciani che hanno partecipato al Concorso. La San Vincenzo ha voluto ringraziare ufficialmente l'impegno dei docenti e degli alunni, con un incontro nelle rispettive sedi in cui alcuni Vincenziani hanno dato in omaggio alle classi il "Gioco del Sapere" (vincitore del I premio dell'edizione 2008), e agli alunni quaderni, matite colorate e magliette.

La circostanza ha offerto così la possibilità di mettere le basi per una futura collaborazione, efficace se rivolta non solo alla sensibilizzazione di certe importanti tematiche sociali ma soprattutto alla conoscenza dei valori della San Vincenzo, in particolare e del volontariato in generale e della loro realizzazione nella nostra società.

Elisa Cibaldi

2° CLASSIFICATO

FORME VIBRANTI... FECONDANO I CONTENUTI

"Spesso accade che le mani sappiano svelare un segreto intorno al quale l'intelletto si affanna inutilmente" JUNG

In un momento storico come quello che sta attraversando il nostro sistema educativo è difficile, almeno per un insegnante di sostegno, ignorare l'iniziativa che individua nella mancata "alfabetizzazione" una vera e propria "piaga sociale".

Dopo un periodo di riflessione insieme ai diversi alunni con i quali interagisco, al quesito posto sull'importanza dell'istruzione e la conseguente convenienza per i cittadini, percepisco la risposta nell'opera pittorica che oggi vi sottopongo.

La tela di dimensioni di 25x35 cm è stata realizzata da un ragazzo che per l'occasione chiamo Michele. Michele frequenta la scuola per pochissime ore al giorno poiché affetto da un disturbo generalizzato dello sviluppo che non gli permette di interagire con i compagni se non con gesti stereotipati e diverse bizzarrie. L'ho conosciuto lo scorso anno, in seconda media, quando entrando in classe lo vedo rovesciare tutte le sedie, strillare, sputare, lanciare in aria oggetti e quanto riusciva a prendere dal tavolo.

Unico linguaggio di comunicazione: urla, pianti, atteggiamenti aggressivi accompagnati da qualche parola-frase. Autonomamente non riusciva a tracciare forme riconoscibili e con la matita in mano la spostava in senso oscillatorio senza intenzionalità.

È difficile descrivere il nostro primo cammino "insieme", tortuoso, frustrante in alcuni momenti, incoraggiante in molti altri.

Accolto in un ambiente armonizzato da semplici suoni e arricchito da diversi colori, in breve tempo il supporto bianco, che sia tela, foglio o cartone è diventato specchio di una coscienza, palcoscenico miracoloso per raccontare ogni impressione da essa scaturita ed imprigionata con le infinite coloriture emerse.

Entrati in quell'aula le luci della fantasia si accendono e trasportato da diversi suoni Michele lancia i colori che per magia si dispongono sul foglio fino a prendere le infinite forme che, vibranti, si sostituiscono alla parola e fecondano i contenuti.

Il suono della campanella delle undici indica la fine della sua giornata scolastica, il libro delle sua vita si chiude e lui forse ritorna dentro di sé, nel suo mondo fatto da silenzi e pochi suoni vocalistici, abbattendo ogni ponte.

Per fortuna ancora oggi per Michele un nuovo giorno arriva e altri suoni animano quel magico pennello, lo stesso che è pronto a testimoniare l'importanza della scuola e dello studio, non soltanto come diritto ma voglia di conquistare apprendimenti, intesi come modificazione del proprio comportamento. Apprendere per "portar fuori"; per uscire dalle tenebre dell'ignoranza; per...ed incontrare i diversi colori della luce. Colori che con le loro diverse frequenze di risonanza fanno magicamente vibrare empaticamente anche chi gli vive accanto illuminandone il cammino.

Rosaria Triolo – Insegnante di sostegno

In basso: "Fumettone" della II G - Istituto Comprensivo di Voltri (sez. Mele)

IL COMMENTO DI GIOVANNI BATTAGLIA*

Un messaggio d'Amore

Lettera aperta a tutti gli insegnanti che...

Carissima Rosaria, è un tuo collega (anche se in pensione) che ti scrive semplici parole di affetto e di ringraziamento. Queste parole sono anche dirette a chi nel nostro piccolo (ma poi è così piccolo davvero?) mondo scolastico tutti i giorni è costretto a fare la stessa vita, stesse lezioni, vita monotona diremmo. E non importa se insegnante di scuola materna, di scuola media o superiore, se di lingue o di informatica. Non importa se insegnante di ruolo, precario o di sostegno. Ci accomuna l'amore per la scuola, per il "docere". E non si tratta soltanto delle nozioni da trasmettere, dei versi da far mandare a memoria ad alunni distratti, di astruse formule chimiche e dei teoremi di geometria. Tutto questo, il mondo nostro va permeato di amore. E donare è anche questo. Dare ogni giorno a quanti ci circondano – se sono piccini o adolescenti ancora meglio – un messaggio di amore. Tale messaggio illumina e ci illumina.

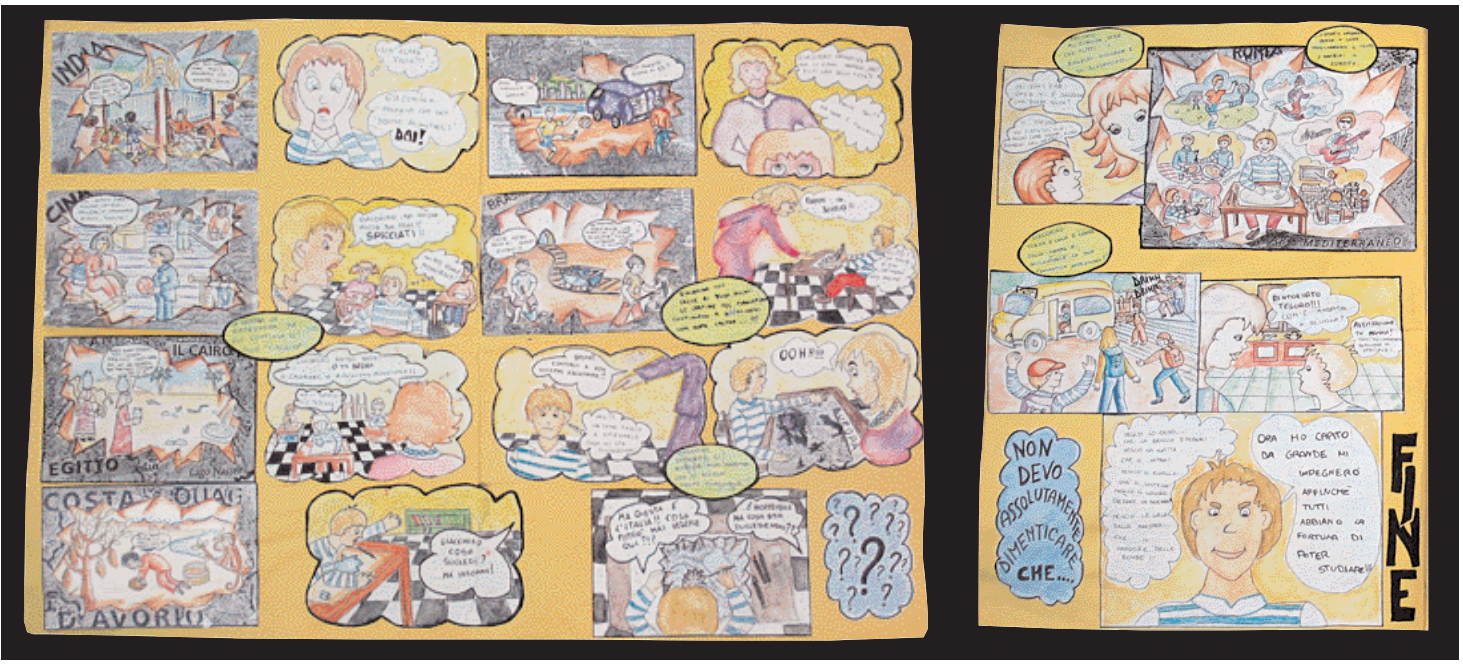
Ho letto e riletto la relazione di accompagnamento che hai fatto per Michele, ragazzo portatore di handicap che tu segui con *amore* e debbo dirti in tutta coscienza che mi sono commosso fino alle lacrime e come me anche gli altri membri della Commissione esaminatrice dei lavori presentati per il Concorso bandito dalla San Vincenzo de Paoli "Fatemi studiare, conviene a tutti" per il 2009.

La Commissione, come già è a tua conoscenza, ha conferito un premio al quadro dipinto dal ragazzo pubblicato in copertina. Ma non è di questo che voglio parlare. Voglio parlare di te e con te e con quanti come te si dedicano con *amore* alla felice e difficile disciplina che è l'insegnamento. Pochi soldi, rari apprezzamenti, locali e mezzi spesso insufficienti, critiche giornaliere e difficoltà tante da superare. Ma che importa: l'amore sopra ogni cosa, l'amore che tutto avvolge e tutto penetra. La parola diventa dolce, il rapporto insegnate-alunno intenso, lo scambio vitale. Dare e ricevere che si fa in ogni campo: nel commercio, nel mondo degli affari, in banca, nel mercato finanziario. Tutto il mondo è ormai a conoscenza di quello che ha causato la più grande crisi economica che ha investito tutti i paesi di ogni continente. Solo il profitto si è voluto privilegiare. Nessun controllo e soprattutto assenza totale dei sentimenti. E tutti sappiamo come sta diventando difficile superare questa crisi. Questo perché è un mondo solo di profitto, del *do ut des*. Ma ogni azione, qualunque cosa faccia l'uomo senza la sentinella "dell'amore" è inutile e spesso sortisce effetti negativi.

Cara Rosaria, tu, e quanti come te accendono ogni giorno la scintilla dell'amore in ogni parola, in ogni gesto verso gli altri, il prossimo, alunni o semplici amici e conoscenti, sono degni di ammirazione e di esempio! L'insegnamento così diventa nobile. E non è soltanto un voto in pagella o la campanella che suona la fine di una giornata di lavoro. Una missione nobile e ricca. Fare muovere un pennello dal quale escono libere forme, linee e "grandi contenuti". Una emozione indescrivibile che tu hai provato, cara Rosaria, tante volte e che io, credimi, ritengo che compensi ampliamente giorni di frustrazione, di rabbia, se non di scoramento.

Grazia ancora dolce Rosaria e buon lavoro a te e a quanti come te dimostrano che l'insegnamento è innanzitutto ... un messaggio d'amore!

** Membro della Commissione giudicante*



1. L'arrivo a scuola

2. Gruppo dei bulli

3. Gruppo dei secchioni

4. Il colloquio di lavoro

3° CLASSIFICATO

LA SCELTA

Il cortometraggio è basato sulle difficili scelte che ogni giorno i ragazzi in età scolastica sono tenuti a fare. Nel caso specifico, il protagonista Albertino entrando il primo giorno in una nuova scuola deve decidere se stare dalla parte degli studiosi (comunemente noti come secchioni) o dalla parte dei bulli. Albertino immagina le varie possibilità del suo futuro in entrambi i casi, da bullo o da secchione!

Scena 1 - Casa di Albertino
Albertino che dorme, suona la sveglia, ma continua a dormire.
Mamma che chiama Albertino e dice: "Dai Albertino altrimenti arrivi in ritardo già il primo giorno nella tua nuova scuola!".
Albertino va barcollando in bagno e risponde: "Si mamma".
Colazione. La mamma dà lo zaino ad Albertino e gli dice: "Mi raccomando".
Albertino. esce di casa.

Scena 2 - L'arrivo a scuola
(Musica: "Il mattino" di Grieg - Titoli di testa sulle immagini di Albertino - Soggettiva scuola con ragazzi)
Albertino entra nella scuola. Entra all'interno della classe e si guarda attorno.
Ripresa soggettiva gruppo bulli.
Albertino gira la testa verso l'altro gruppo.
Soggettiva gruppo di studiosi.
Dialogo con i bulli e i secchioni:
Bulli: "Ehi tipo vieni qui a sederti con noi".
Secchioni: "Se vuoi c'è qua un posto per sederti".
Albertino pensa, guarda i secchioni e immagina.

Scena 3 - Il colloquio di Lavoro
Ufficio - Dialogo tra Datore di lavoro di Albertino.
Albertino parla: "Quindi alla luce di quanto le ho esposto, credo che la fusione nucleare a freddo sia possibile con l'applicazione parziale della legge cromosomica gravitazionale.
Datore di lavoro: "Complimenti lei è molto preparato si vede che ha studiato... Il posto di lavoro è suo! (stretta di mano).

Scena 4/5 - Sveglia e ripetizione scene iniziali con musica
Senza lavoro
Esterni - Dialogo tra un amico e Albertino.
Amico: "Ehi che fai lì? Non lavori?
Albertino: "Sì lavoro, e chi assumerebbe uno come me? Non sono capace di fare niente".
Amico: "Beh l'hai voluto tu...".

Scena 6/7- Risveglio a velocità accelerata
Ragazza ammaliata
In biblioteca - Dialogo tra ragazza e Albertino
Seduti, ragazza estasiata: "Ooh, è davvero molto bello parlare con tè, sei un ragazzo davvero interessante, ti va se ci vediamo ancora?
Albertino: "Certamente baby!"

Scena 8/9 - Albertino volta la testa dai secchioni ai bulli
Analfabeta
Seduti su un muretto - Dialogo tra ragazza e Albertino
Ragazza: "Sai che domani c'è una festa al castello.
Albertino: "Eh sì, io spero che ci vado".
Ragazza: "Io ci andrei, ma non so come andarci".
Albertino: Se tu verresti con me io ti potrei darti un passaggio.
Ragazza (schifata): "E secondo te io dovrei andare con uno che non sa parlare l'italiano? Ciaooooo!" (andandosene).

Scena 10/11- Risveglio a velocità più accelerata
Il supermilionario
Nello studio della Trasmissione TV "Il supermilionario".
Dialogo tra presentatore Tv e Albertino.
Presentatore: "Siamo giunti alla domanda finale, Albertino, per 50 milioni di euro, mi sa dire quale sarebbe, spostato su marte il peso biatomico del carbonio-14 impoverito da due periodi di dimezzamento in combustione con idrogeno ed elio?

9. Non saper contare

10. Il premio Robel

11. Lo scippo

12. Barboni

5. Senza lavoro

6. Ragazza ammaliata

7. Analfabeta

8. Il supermilionario

Albertino (con le cuffie) ci pensa un po', poi: "Espresso in grammi molecolari interstellari... dopo due periodi dimezzamento 722,3 periodico".
Presentatore: "Signori, la risposta è esatta!".
Albertino esulta togliendo le cuffie.

Scena 12 - Non saper contare...
Al bar - Dialogo tra barista e Albertino.
Albertino (mettendo una bottiglia sul bancone): "Prendo questa, quant'è?" (paga con 10 euro).
Venditore: "7,50... ecco il resto".
Albertino pensieroso guarda i soldi (grafica del pensiero di Albertino che fa di conto).
Particolare del resto nella mano dove si vede che sono di meno.
Barista: "Va tutto bene?"
Albertino. (incerto): "Sì, sì... buon giorno".
Albertino se ne va e il barista ride sapendo di averlo imbrogliato.

Scena 13/14 - Risveglio super accelerato
Lo scienziato
Nel laboratorio di chimica
Albertino lavora tra le provette, versa del liquido in un'ampolla e dice: "Aggiungo della betamicina... Dovrebbe essere pronto!" e si versa il liquido sulla testa.
Con un effetto speciale si vedrà che la reazione provoca del fumo dalla testa.

Scena 15 - Il premio "Robel"
In teatro
Presentatore (Consegnando un premio): "Ed ora, per aver inventato il siero allunga-capelli assegniamo il premio Robel per la medicina ad Albertino".
(Compare Albertino con una parrucca e ritira il premio)
Applausi.

Scena 16/17 - Albertino volta la testa dai secchioni ai bulli
Lo scippo
Estemi, piazza di Breno
Albertino svuota le tasche, non ha un soldo! vede una vecchia e le scippa la borsa, ma correndo sbatte contro una cabina telefonica.
La vecchietta lo prende a bastonate.
Dissolvenza con immagini super accelerate del risveglio.

Scena 18 - Il teletrasporto
Aula e Camera da letto.
Albertino in aula traffica con un improbabile marchingegno, schiaccia un tasto e dice: "Destinazione camera da letto".
L'immagine si stringe e appare la camera da letto nell'altra metà dello schermo.
Effetto elettronico (Audio e video) sulla figura di Albertino che viene "teletrasportato" da una stanza all'altra.
Quando compare in camera si sente la voce della mamma che dice: "Albertino, da quando hai inventato il teletrasporto non fai più moto...".
Albertino risponde: "Si, mamma".

Scena 19/20 - Albertino volta la testa dai secchioni ai bulli
Barboni
Esterni, sotto un ponte, tra cartoni e fogli di giornale
Dialogo tra un barbone e Albertino
Un barbone arriva con del cibo e Albertino dice: "Cosa hai trovato?".
Barbone: "Un torsolo di mela e un pezzo di pane...".
Si siedono, Albertino avventandosi sul cibo dice: "Oh che fame".
Il barbone risponde: "Eh però ce la siamo voluta, a forza di andare al bar invece di andare in classe...".

Scena 21 - La scelta
In classe - Dialogo tra Albertino, un secchione un bullo.
Albertino commenta fisicamente l'ultima proiezione del futuro come barbone e decide di sedersi con i secchioni.
Albertino: "Ciao ragazzi, posso sedermi con voi?".
Secchione: "Certamente, piacere sono Ugo"
Albertino: "Piacere Albertino".
Mentre si presentano tutti i secchioni, un bullo si alza e va da Albertino.
Bullo: "Ehi, ma perché non ti sei seduto con noi che siamo di più e siamo più fichi?
Albertino guardandolo: "Perché io ragiono con la mia testa".
Dissolvenza a effetto con la scritta-citazione di F. Garcìa Lorca: "La cultura costa, ma l'incultura costa molto di più".

13. La scelta di Albertino

14. Ai secchioni: "Posso sedermi con voi?"

15. Un bullo: "Ehi, perché non ti sei seduto con noi?"

16. Albertino: "Perché ragiono con la mia testa"

Carta della Rappresentanza Una risposta, una proposta

Nata ufficialmente il 18 dicembre scorso, la Carta è stata presentata alle Associazioni di volontariato di Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia il 20 giugno a Torino. I "valori" che essa rappresenta nell'esposizione di uno dei principali artefici

Stefano Tabò*

Tutte le fasi che hanno portato alla definizione della *Carta della rappresentanza* sono state caratterizzate da una fitta rete di domande. È stato così al momento del concepimento dell'idea nel 2006, mentre si è formulata la prima bozza data alla stampa nel 2007, durante i dibattiti che hanno consentito di darle un contenuto condiviso nel 2008. Osserviamo, peraltro, che anche il suo concreto utilizzo non è privo di punti interrogativi. Non ne dobbiamo essere stupiti. Semmai compiaciuti, perché tale circostanza conferma la vera natura del documento. Chi si sta adoperando per promuovere la *Carta* la considera uno strumento utile ad affinare e ad affrontare le questioni, non certo un modo per eliminarle o eluderle. La validità della *Carta* sta proprio nel predisporre all'esercizio delle responsabilità, nel fare sintesi, nell'esprimere organicamente le sensibilità e le convinzioni diffuse nel mondo della solidarietà, ancorandole alla concretezza di cui quest'ultimo è testimone.

Per conoscere la *Carta della rappresentanza* la scelta migliore è leggerla. Per presentarla, lasciamo spazio a dieci domande, scelte tra quelle che hanno accompagnato la sua redazione.

Perché trattare il tema della *rappresentanza*?

La *Carta* copre un vuoto ed è originale nei contenuti. Eppure, la storia del volontariato è sempre stata caratterizzata dall'inclinazione a portare messaggi, ad indurre trasformazioni, a denunciare ingiustizie, ad accendere i riflettori su problemi nascosti. Veicolare istanze, valori, idee e progetti significa saperli individuare ed esplicitare con modalità corrette e condivise. In una parola, occorre *rappresentarli* efficacemente e sapientemente. Un compito assunto con autorevolezza, tanto più se supportato dalla pregressa esperienza del "fare" e del "servire". Un compito rispetto al quale ogni gruppo, a fronte della complessità del nostro tempo, non può considerarsi sufficiente a se stesso. Fare sinergia con altre organizzazioni è diventato, pertanto, una necessità. Una necessità da riconoscere, con intelligenza e lungimiranza, come parte integrante della propria identità e della propria missione.

La *Carta* a quali relazioni si riferisce?

Le caratteristiche della *Carta* fanno sì che possa essere utilizzata in tutte le relazioni: nelle dinamiche nazionali come in quelle del più piccolo comune del nostro paese. La *Carta* non tratta del contenuto della *rappresentanza* bensì dei suoi fondamenti e delle sue regole, che si vorrebbero affermare ovunque. Per tali motivi, la *Carta* non appartiene in esclusiva ad alcun territorio, ad alcun ambito operativo, ad alcuna sigla associativa.

La *Carta* quali relazioni propone?

Così come i contenuti da *rappresentare*, anche i luoghi e le forme deputate a favorire la *rappresentanza* rientrano nell'esclusiva e libera scelta delle singole associazioni. Le pagine del documento, per tale aspetto, sono prive di orientamenti specifici. La *Carta*, tuttavia, sottolinea l'importanza che, nella *rappresentanza*, rivestono sia i luoghi istituzionali (dove

sempre più spesso le pubbliche istituzioni chiedono al volontariato di intervenire) sia i contesti generati per libera iniziativa delle nostre associazioni. Semmai, invita ad esserne protagonisti, in una logica capace contemporaneamente di valorizzare la propria identità e di agevolare le dinamiche improntate al rispetto della pluralità.

Quali pericoli nel trattare il tema della *rappresentanza*?

Affrontare il tema della rappresentanza non costituisce, di per sé, un pericolo. Piuttosto, è da considerarsi un ineluttabile appuntamento. Il pericolo sta nell'ignorarlo oppure nel dare soluzioni errate ai nodi che propone l'argomento. C'è chi preferisce isolarsi, magari per poi rivendicare spazi negati. C'è chi esprime comportamenti di scorretta prevaricazione, mortificando la fiducia di altri. C'è chi si affida a *rappresentanti* attratti da protagonismi personali. La *Carta*, diciamo così, avverte che i processi di *rappresentanza* dovrebbero costituire, invece, per tutti un serio investimento ed un cimento significativo.

Serve la Carta?

È un interrogativo legittimo che, tuttavia, va meglio specificato. Posto in questi termini, può nascondere una inaccettabile sfiducia di fondo in tutto ciò che è riflessione ed elaborazione. Se prevalesse l'idea che "ciò che conta è solo la pratica", a lungo andare la stessa "pratica" si rivelerebbe arida, priva di sostegno, orfana di prospettive.

A chi serve la *Carta*?

La *Carta della rappresentanza* è stata concepita, innanzi tutto, per rafforzare la visibilità e la capacità operativa del volontariato, qui inteso nelle sue espressioni organizzate. La *Carta* guarda, dunque, alla miriade di gruppi, più o meno legati tra loro, che arricchiscono il tessuto sociale delle nostre regioni. È divenuta, nella sua ultima redazione, un documento per tutte le organizzazioni di *terzo settore*. La *Carta* premia le associazioni e le persone che si impegnano seriamente nei processi di cittadinanza attiva. In senso più ampio, la Carta è un contributo al bene comune, perché tende a rafforzare i legami e le responsabilità, pubbliche e private.

Dove serve la *Carta*?

I "principi" e gli "impegni" contenuti nella Carta sono stati enucleati avendo presente le relazioni "di rete" che impegnano una pluralità gruppi, differenti tra loro. Si rivela, però, uno strumento facilmente riferibile anche all'interno delle singole associazioni, semplici o complesse che siano. In ogni caso, infatti, ogni organizzazione vive e si esprime attraverso dei processi di *rappresentanza*, non fosse altro nell'individuazione dei propri responsabili e nell'attribuzione delle diverse funzioni. Non a caso, parliamo di "legali rappresentanti"!

ESSERE PARTE ATTIVA

VERIFICARE LA FUNZIONALITÀ DELL'ORGANISMO A CUI PARTECIPA

PREPARARSI ADEGUATAMENTE

SUPERARE VISIONI FRAMMENTATE E INTERESSI PARTICOLARI

VERBALIZZARE FEDELMENTE LE RIUNIONI

FAVORIRE LA PROPRIA SOSTITUZIONE

TRASMETTERE LA DOCUMENTAZIONE A FINE MANDATO

vignette da "La Carta illustrata"

Perché serve la *Carta*?

La *Carta*, come molti hanno osservato, si è assunta l'onere di esplicitare, pure, molte ovvietà. Ciò è un pregio, dal momento che non sempre e non ovunque quelle ovvietà trovano riscontri sul piano dei comportamenti. Quante volte ci si è trovati contrariati di fronte alle modalità di gestione di assemblee, organismi, consulte, forum, conferenze? La *Carta* costituisce un riferimento puntuale per concepire e programmare in termini più soddisfacenti questi contesti e per poterne verificare l'attività.

A che serve la *Carta*?

Una risposta minimalista potrebbe essere la seguente. La *Carta* serve ad evitare il ripetersi di aride discussioni sui "se" ed i "ma" e consente di concentrarsi sui "dove", "come", "quando". Dobbiamo collocare la *Carta* tra gli strumenti che possono agevolare l'affermazione di un rinnovato protagonismo nelle relazioni pubbliche delle nostre associazioni, in una fase storica di profonde trasformazioni. La *Carta*, quale riferimento condiviso, apre nuove prospettive, anche sul piano delle azioni formative. Il valore aggiunto del documento sta nelle modalità partecipative con cui è stato redatto nonché nel forte radicamento esperienziale da cui attinge.

Con chi sta la *Carta*?

La *Carta* tenta di essere inclusiva in quanto propone e prospetta una *rappresentanza* inclusiva. Ma non lo fa "a tutti i costi". Esprime condizioni e raccomanda cambiamenti, sia nell'approccio culturale sia nello svolgersi delle relazioni. Osserva equamente tutti i protagonisti dei processi di *rappresentanza* e propone di rafforzare tra di loro fiducia, responsabilità e cooperazione. Registra i "principi della rappresentanza" ma non si sottrae a formulare "impegni" sia per i "rappresentanti" che per i "rappresentati".

Un'undicesima domanda dovrebbe risultare spontanea a chi, nella lettura, ha avuto l'interesse, la curiosità o la pazienza di giungere fin qui. Dove sta la *Carta della rappresentanza*? Il documento può essere richiesto in forma cartacea presso il Centro di Servizio al Volontariato del proprio territorio oppure alla Segreteria della Società di San Vincenzo De Paoli. In alternativa, il testo può essere scaricato direttamente da www.cartadellarappresentanza.it.

È in tale sito che sono state raccolte tutte le informazioni ad oggi disponibili sulla *Carta*. È attraverso questo sito che vorremmo continuare a formulare "domande" ed individuare "risposte". ■

** Presidente del CELIVO, Centro Servizi al Volontariato della Provincia di Genova*

Luisa De Marillac Una santa per il presente

Con san Vincenzo ha fatto scuola nell'avviare un nuovo modo di fare "carità". Anche a Lei dedicato il prossimo anno nel 350° anniversario della morte

G. Battista Bergesio

Sul letto di morte, Luisa de Marillac chiese di poter vedere un'ultima volta colui che per tanti anni l'aveva guidata: Vincenzo De Paoli. Ma egli le mandò a dire soltanto queste parole: "Madamigella, voi partite prima di me; se Dio perdona i miei peccati, spero di raggiungervi presto in cielo". Era il 15 marzo del 1660. San Vincenzo morirà sei mesi dopo, il 27 settembre. Per questo il 2010 non sarà soltanto l'anno di san Vincenzo, ma anche necessariamente l'anno di santa Luisa per tutta la nostra Famiglia. Per comprendere il carisma di Luisa occorre fissare alcuni punti.

L'INCONTRO CON SAN VINCENZO

È stato determinante per la sua vita spirituale e la sua vocazione. Condotta per mano da lui, a poco a poco Luisa si trasforma in una creatura nuova. Rimuove la figura della nobildonna parigina e assume quella di serva dei poveri. Esce da una casa trasformata in monastero di preghiere e di penitenze e realizza l'invito scioccante del suo Direttore: *"Andate dunque, andate nel nome di Dio a incontrare i suoi poveri. Io prego la sua divina bontà che vi accompagni, che sia il vostro sollievo nel cammino, ombra contro l'ardore del sole, riparo dalla pioggia e dal freddo, riposo nella stanchezza, forza nel vostro lavoro, e che vi conduca infine a casa in perfetta salute e piena di opere buone".*

E santa Luisa andò. Per dieci anni non fece che viaggiare: a piedi, a cavallo o in barca, per visitare tutte le compagnie della carità e incontrare i poveri. San Vincenzo che aveva faticato a farle intraprendere la vita attiva, le doveva raccomandare ora la moderazione: *"Non vogliate far troppo! Abbiate cura della vostra salute per amore di Nostro Signore e dei suoi poveri".*

Non fu un incontro facile quello tra i due santi: Vincenzo e Luisa erano come due poli opposti per origine sociale, carattere, mentalità...

Il giorno di Pentecoste del 1623, che ha segnato la svolta della sua vita, Luisa ebbe durante la Messa una improvvisa illuminazione: *"fui assicurata che dovevo stare tranquilla riguardo al mio Direttore e che Dio me ne avrebbe dato uno, che Egli mi fece vedere, mi sembra, e ne provai ripugnanza ad accettarlo: però acconsentii, anche per il fatto che non dovevo ancora eseguire tale cambiamento".* Ma quando, dopo circa due anni, lo incontrò, scattò la grazia di Dio, e aldilà delle reciproche resistenze nacque un grande amore.

È una linea carismatica, importante da tener presente anche ai nostri giorni: il Regno di Dio non passa attraverso simpatie e omogeneità. Al contrario, risplende maggiormente nelle diversità e nella pluralità. Occorre cercare la sintonia nelle categorie dello Spirito, non nelle categorie umane.

VITA RELIGIOSA ALLO SBARAGLIO

San Vincenzo e santa Luisa non hanno inventato la carità nelle comunità religiose, perchè essa ha accompagnato tutta la storia della vita cristiana e religiosa. Anche nelle comunità monastiche, nei monasteri benedettini si servivano i poveri: tuttavia non si trattava di comunità di servizio, bensì di comunità che vivevano come i poveri e con i poveri.

Ai tempi di san Vincenzo e santa Luisa erano fiorite numerose comunità che si dedicavano a far del bene, specialmente nel campo dell'istruzione: tuttavia il loro servizio lo realizzavano all'interno della struttura... La novità delle Figlie della Carità è di andare dappertutto... di interessarsi di tutte le forme di povertà... di vivere una nuova forma di vita religiosa fuori dal grande utero protettivo del monastero.

È una rivoluzione! Non soltanto perchè nasce nella Chiesa qualcosa di nuovo, non ancora previsto dal Diritto Canonico... Ma perchè una comunità di questo genere esige fiducia nella donna (mentre la clausura può essere segno di sfiducia); e la convinzione di potersi santificare nel mondo, di lasciare Dio per Dio quando si lascia il convento per andare dai poveri. La chiesa parrocchiale che sostituisce quella del monastero è segno di una concezione nuova di chiesa, che vuole essere soprattutto di presenza e d'incarnazione.

Luisa e Vincenzo ci insegnano a ricercare anche oggi vie nuove che vadano incontro alle esigenze e alle sensibilità diverse della gente, specialmente dei giovani. La crisi delle vocazioni è legata pure a certi nostri ritardi nel capire e nel cambiare...

LA CARITÀ DEL CUORE

Aldilà dell'assistenza, Luisa cerca due cose:

1) la promozione del povero mediante l'istruzione e il lavoro;
2) la faccia del povero.

Luisa sa che un uomo può diventare persona solo se è amato. Per questo cerca la faccia del povero, il rapporto personale con lui. Pur fornendo prova di efficienza e di grande capacità organizzativa, Luisa vuole il "cuore a cuore" coi poveri, perchè ha imparato – alla scuola di san Vincenzo – che soltanto con l'amore ci si può far perdonare ciò che si fa per loro.

Lezione estremamente importante per tutti gli operatori di carità, che privilegiano talvolta l'organizzazione e l'efficientismo sulla persona. Gesù non è venuto a portare delle cose, ma a stanare l'uomo dalla sua solitudine ed estraneità, e ad offrirgli la sua vita. Così dovrebbero sempre operare i suoi discepoli.

> "Aldilà dell'assistenza, Luisa cerca due cose: la promozione del povero mediante l'istruzione e il lavoro; la faccia del povero. Luisa sa che un uomo può diventare persona solo se è amato"

LA SPIRITUALITÀ DI LUISA

Anche in questo campo Luisa ci stupisce per la novità, l'attualità, l'essenzialità. La sua non è mai una spiritualità devozionistica, ma costantemente riferita al dogma trinitario, cristologico e mariologico.

Al centro della sua preghiera e della sua riflessione sta il mistero del Dio uno e trino. La comunione tra le tre Persone Divine deve essere il grande modello dei rapporti di carità fraterna e di condivisione tra tutti i membri della Comunità: *"Ho chiesto a Dio – dice – d'essere Lui e Lui solo il dolce e forte vincolo dei cuori di tutte le sorelle della Compagnia, perché onorino così l'unione delle tre Divine Persone".*

Partendo dal mistero trinitario, l'attenzione e la riflessione di Luisa si concentravano in particolare sull'incarnazione del Verbo. L'umanità, la persona umana di Gesù, la sua vita su questa terra erano costantemente presenti agli occhi di Luisa: *"Aderire all'umanità santissima di Cristo, questo è quanto mi prefiggo; e con la sua grazia voglio prendere questa perfetta umanità come unico modello della mia vita".*

Dove la spiritualità di santa Luisa assume una caratteristica tutta particolare – e anche originale rispetto agli altri santi di questo periodo – è nella devozione alla terza Persona della SS. Trinità: Lo Spirito Santo.

Ogni giorno, prima di ricevere l'Eucaristia, invocava lo Spirito Santo con una preghiera da lei stessa composta: "Santissimo Spirito, amore del Padre e del Figlio, venite a purificare e abbellire l'anima mia, affinché sia gradita al mio Salvatore e io lo riceva per la sua gloria e per la mia salvezza".

Secondo lei tutta la realizzazione della vita cristiana dipende dalla disponibilità o meno in cui ci si pone di fronte all'azione dello Spirito e dei suoi doni: soprattutto la fedeltà alla Volontà di Dio che ella sentiva come guida della sua storia personale, della sua comunità e del mondo intero.

Veramente, come Vincenzo de Paoli, una santa di ieri per il presente della Famiglia Vincenziana! ■

Infanzia
Appello mondiale

Nel 20° anniversario della Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia, l'esortazione a non "restare seduti" dinanzi alle inadempienze dei governi

Vita in favelas

Marco Bétemps

La Convenzione sui diritti dell'Infanzia è stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989 a New York ed è entrata in vigore il 2 settembre 1990: a tutt'oggi 193 Stati, un numero addirittura superiore a quello degli Stati membri dell'ONU, sono parte della Convenzione. Quest'anno ricorre dunque il 20° anniversario di questo avvenimento.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia rappresenta lo strumento normativo internazionale più importante e completo in materia di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia. Costituisce uno strumento giuridico vincolante per gli Stati che la ratificano e li obbliga a uniformare le norme di diritto interno a quelle della Convenzione, e ad attuare tutti i provvedimenti necessari ad assistere i genitori e le istituzioni nell'adempimento dei loro obblighi nei confronti dei minori.

L'Italia ha ratificato la Convenzione il 27 maggio 1991 con la legge n. 176 ma "La strada da fare è ancora in salita perché non siamo ancora al punto di poter dire che a tutti i circa 10.150.000 minori che vivono in Italia sia garantita la piena tutela di tutti i diritti sanciti dalla Convenzione", dice Arianna Saulini del CRC (Convention on the Rights of the Child).

Le raccomandazioni del Comitato Onu all'Italia, sull'attuazione generale della CRC, non sono ancora pienamente attuate, spiega ancora la Saulini e prosegue: "Sarebbero infatti necessarie maggiori risorse da destinare all'infanzia e maggiore trasparenza in merito alla loro entità". A proposito, per esempio, delle risorse stanziate dal Governo in favore dei bambini e delle rispettive famiglie, sempre secondo la Salvini "i tagli effettuati sulle politiche sociali avranno anche un impatto sui minori, benché sia difficile da quantificare, dato che non è definita l'entità della somma pubblica stanziata dai ministeri e dicasteri competenti."

A livello internazionale esiste a Ginevra una organizzazione al servizio dei bambini, il "Bureau International Catholique de l'Enfance" (BICE). È una Organizzazione Non Governativa (ONG) fondata nel 1948, presente in 66 Paesi, nei quattro continenti. Essa svolge una concertazione internazionale con le varie ONG e le principali reti multidisciplinari. Fa parte

dell'Unicef e del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite a livello consultivo, mentre partecipa al Consiglio d'Europa ed ha relazioni operative con l'Unesco.

Secondo il BICE, malgrado i notevoli progressi resi possibili dall'adozione vent'anni fa della Convenzione delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia, oggi constatiamo dei regressi inquietanti. Milioni di bambini restano esclusi da ogni diritto, mentre la crisi mondiale rischia di aggravare la situazione nei paesi più poveri. Ecco perché personalità e organizzazioni di tutto il mondo lanciano un Appello Mondiale per una nuova mobilitazione aperta a tutti per l'Infanzia.

L'appello è stato lanciato ufficialmente il 4 giugno scorso al Palazzo delle Nazioni di Ginevra.

Il suo contenuto può essere così sintetizzato:

1) I firmatari lanciano un pressante Appello per una nuova mobilitazione a favore dell'infanzia.
2) La Convenzione ha segnato un momento storico: dopo la sua promulgazione e la sua ratifica, i bambini devono essere considerati persone a pieno diritto, soggetti autentici di diritto, e titolari di diritti umani in modo inalienabile e senza discriminazioni.
3) L'applicazione delle norme della Convenzione nelle legislazioni di ciascun Paese e nelle azioni politiche connesse, ha permesso reali progressi.
4) Gli impegni presi, malauguratamente, sono ancora molto lontani dall'essere rispettati ovunque. Milioni di bambini nel mondo restano privi di tutti i loro diritti, a volte anche dei più fondamentali.
5) Sono bambini soldato; bambini che lavorano in condizioni faticose e pericolose; bambini abusati, violati, oggetto di ogni forma di violenza; bambini obbligati a fuggire senza tregua, con o senza la loro famiglia, a causa delle guerre, della fame, di cataclismi naturali; bambini abbandonati e rifiutati da tutti, costretti a vivere per la strada, ecc.
6) Sono bambini che subiscono nuove sofferenze per la fragilità delle famiglie, l'urbanizzazione massiva, la degradazione dell'ambiente, la mondializzazione che esalta le disuguaglianze, e oggi sono i primi ad essere minacciati dalla grave crisi economica che si diffonde a livello planetario.

È urgente agire. I firmatari propongono di adottare un approccio rinnovato al bambino, che tenga conto dei suoi bisogni più profondi, del suo diritto alla vita ed a uno sviluppo integrale, compreso quello spirituale, ed una serie di provvedimenti etici, saggi ed illuminati rivolti agli Stati, alla Comunità Internazionale, ai Media, alle autorità morali e religiose, alle organizzazioni della società civile, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

> "L'appello è sul sito web www.bice.org. Si può sottoscrivere on line oppure inviando la propria adesione entro il 30 ottobre 2009 all'indirizzo "Bureau international catholique de l'enfance (Bice), 11 Rue Cornavin - 1201 Genève – Suisse"

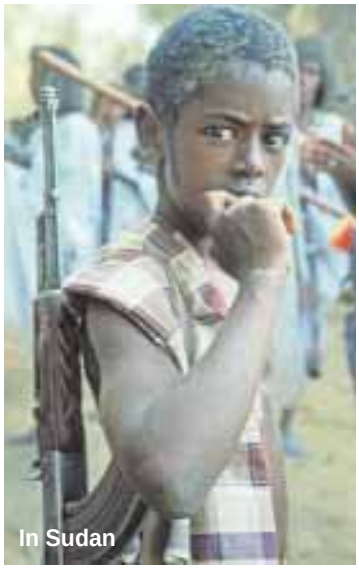
L'appello è scaricabile dal sito web www.bice.org. Si può sottoscrivere on line oppure inviando la propria adesione entro e non oltre il 30 ottobre 2009 all'indirizzo "Bureau international catholique de l'enfance (Bice), 11 Rue Cornavin - 1201 Genève – Suisse".

Infine è importante sapere che il Santo Padre Benedetto XVI ha fatto pervenire al BICE un messaggio, a firma del Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, a motivo dell'Appello mondiale a una nuova mobilitazione per l'infanzia. "Questa applicazione – rileva il Papa – è ancora più necessaria di fronte alle nuove sfide del mondo attuale". Il Santo Padre mette l'accento sul "rispetto dell'inviolabile dignità dei diritti dei bambini, sul riconoscimento della fondamentale missione educativa della famiglia e sul bisogno di un ambiente sociale stabile che possa favorire lo sviluppo fisico, culturale e morale di ogni bambino".

Ai Vincenziani le povertà e le sofferenze dei bambini stanno sicuramente a cuore, e quindi si faranno premura di sottoscrivere personalmente questo appello che, a livello di Associazione, è già stato firmato dal nostro Presidente Nazionale, Luca Stefanini.

In Etiopia

In India


In Sudan

Schiavi del pesce

spazioaigiovani@sanvincenzoitalia.it
http://www.giovani.sanvincenzoitalia.it

Conoscersi per accogliersi

È il titolo del percorso formativo svolto a Cremona nell'ambito della Campagna "Fatemi studiare". Un excursus sulle forme di povertà della città comprendenti l'analfabetismo e l'integrazione

Qualche mese fa, noi della Conferenza Giovani di Cremona ci siamo chiesti cosa avremmo potuto fare concretamente per sostenere la Campagna Nazionale della San Vincenzo, anche quest'anno indirizzata all'analfabetismo, una vera e propria povertà dei nostri tempi che porta a emarginazione e che spesso si tende a sottovalutare o addirittura a non considerare. Abbiamo così deciso di stendere un progetto, volto a portare ad una riflessione su questa problematica, per tutta la Parrocchia. Con la collaborazione anche della Conferenza adulti di Cristo Re, abbiamo pianificato di fornire un aiuto concreto a tutte quelle famiglie con bambini che hanno difficoltà ad approciarsi al mondo della scuola sia per motivi economici, che per un retaggio culturale, che per poca dimestichezza con la nostra realtà. Quindi l'obiettivo del nostro progetto è quello di accompagnare questi bambini nel loro percorso scolastico, cercando di agevolarlo.

Per l'attuazione, abbiamo organizzato una rete di risorse competenti (associazioni e persone) a cui fare riferimento al fine di rafforzare le azioni già in atto, quale la raccolta e la distribuzione di materiale scolastico in oratorio, il doposcuola e l'accompagnamento alle famiglie soprattutto nel rapporto con le istituzioni scolastiche.

Abbiamo però pensato che per sensibilizzare la comunità sul rapporto integrazione-alfabetizzazione-povertà fosse indispensabile approfondire l'argomento, con il sostegno di persone competenti. Proprio per questo motivo abbiamo deciso di organizzare un percorso formativo/culturale, *"Conoscersi per accogliersi"*, strutturato in un ciclo di tre incontri mensili e destinato a tutta la cittadinanza cremonese.

POVERTÀ E DINTORNI

Nel primo incontro, *"Povertà e dintorni"*, abbiamo posto l'attenzione sulle povertà della città di Cremona, con l'intervento di esponenti del mondo sociale cremonese: Maura Ruggeri, Assessore alle politiche sociali del Comune di Cremona; Don Antonio Pezzetti, Direttore della Caritas Diocesana; e Flavio Carli, coordinatore delle Cucine Benefiche.

L'elemento maggiormente messo in risalto è stato il mutamento continuo del tipo di povertà. Oggi non esiste quasi più la "povertà tradizionale" ma la difficoltà del vivere quotidiano, che colpisce soprattutto pensionati, disoccupati, famiglie monoreddito e/o numerose, ecc. Le richieste di aiuto, aumentate del 47% dal 2007 al 2008, sono principalmente di carattere economico e di ricerca di un alloggio. A livello di Amministrazione Comunale, a Cremona si agisce sulle misure assistenziali (più che altro temporanee e non risolutive) in collaborazione con enti e associazioni di volontariato (Caritas e San Vincenzo) e con le banche.

Strumento forte per contrastare la povertà rimane però l'impegno sociale: ognuno, soprattutto se Cristiano, è chiamato ad occuparsi di chi sta peggio di lui. Proprio per questo motivo, la Caritas diocesana fa affidamento alle parrocchie, che spesso conoscono nello specifico le situazioni famigliari. Purtroppo ancora oggi il retaggio culturale/educativo è un grosso problema e molte persone, anche sacerdoti, sono diffidenti verso chi è "diverso", non riconoscendovi "Dio".

Per quanto riguarda le cucine benefiche di Cremona, negli ultimi 6 mesi è stato registrato un incremento di pranzi serviti dell'80%, e di distribuzione dei pacchi del 50%. Fino a qualche anno fa, la metà dei richiedenti di aiuto era italiano, oggi soltanto il 30%. I volontari sentono la necessità di intessere relazioni con i poveri che chiedono aiuto, di dar loro la speranza di un futuro migliore. In questo modo il cristiano può diventare profeta. Ed è proprio grazie al volontariato che alle cucine benefiche si riscontra la provvidenza nel modo più concreto.

ANALFABETISMO E IMPORTANZA DELLA CULTURA

Nel secondo incontro, *"Analfabetismo e importanza della cultura"*, abbiamo focalizzato l'attenzione sul legame tra la povertà e l'analfabetismo. Massimo Fertonani, membro della San Vincenzo, ha introdotto il tema della Campagna Nazionale "Fatemi studiare, conviene a tutti", illustrando le

statistiche italiane. Fino al 2006 si parlava di 6 milioni di analfabeti (sui 700 milioni mondiali). Soltanto il 7% della popolazione è laureato, mentre la dispersione scolastica si aggira sul 22% (contro il 15% a livello europeo). Altro dato allarmante è quello riguardante il lavoro minorile: in Italia infatti vengono ancora sfruttati 150 mila bambini tra i 7 e i 14 anni.

La seconda relatrice, Tiziana Tocchi, ci ha illustrato l'importante ruolo che svolge il Centro Studi di Cremona, del quale è direttrice. L'obiettivo principale di questo centro, nato 20 anni fa come biblioteca specializzata su tematiche sociali, è di incentivare l'integrazione degli adulti stranieri. L'immigrato incontra notevoli difficoltà nell'apprendere la nostra lingua: superata la prima fase di afasia, impara la linguistica quotidiana, e spesso non va oltre. Questo comporta una chiusura verso il mondo che lo circonda, escludendolo da lavoro, istruzione e amicizie. Il Centro Studi organizza corsi di lingua, oltre che di formazione, e dispone di un importante mezzo: il mediatore. Ma a tutto ciò si aggiunge un mattone fondamentale per l'integrazione: l'attività ricreativa. Soprattutto rivolti alle donne, sono stati ideati corsi di ginnastica, di taglio e cucito, ecc., con il fine di stimolare l'intreccio di relazioni e quindi l'interesse nella conoscenza della lingua italiana.

L'ultimo intervento, particolarmente apprezzato dal pubblico, è stato quello con la maestra elementare Carla Burgazzi, insegnante di religione cattolica. Grazie alla sua esperienza professionale, Carla ha sottolineato che non bisogna fare generalizzazioni sui bambini: ognuno è diverso, perché proveniente da un Paese, da una cultura, da una situazione famigliare differente. Un bambino dell'Est-Europa, per esempio, vive la scuola in stile militare, non osa chiedere nulla e non mostra alcun tipo di emozione. Il problema principale che riscontra una maestra è l'inserimento dei nuovi alunni, soprattutto di quelli che arrivano a metà anno scolastico. Spesso bambini di 10 anni devono essere inseriti in terza elementare a causa di una scarsa istruzione di base oppure per problemi di conoscenza linguistica, andando incontro ad emarginazione da parte dei compagni di scuola. Un altro ostacolo è rappresentato dalla comunicazione tra scuola e famiglia. In molti casi, i genitori sono analfabeti o non sono in grado di parlare la nostra lingua, quindi non riescono a seguire i figli per i compiti e lo studio. Carla e le sue colleghe sono contrarie alle classi differenziate in quanto sono convinte che i bambini crescano parlando e giocando tra di loro e che soltanto in questo modo si possa arrivare alla vera integrazione. La scuola è l'unico strumento valido per non creare una seconda generazione di analfabeti.

CULTURA E DIVERSITÀ

Nel terzo ed ultimo incontro, *"Cultura e diversità"*, Don Mario Aldighieri, dell'Ufficio Migrantes della Diocesi di Cremona, ha fatto una panoramica sulle differenti culture che ci circondano e su come esse possano essere volano di crescita e di confronto. L'Italia non può ancora considerarsi un Paese multietnico, come lo sono Francia e Germania, eppure le realtà presenti nel nostro territorio sono sempre più numerose. Nel cremonese, gli stranieri appartengono principalmente alla religione Sikh, seguita da quelle mussulmana ed ortodossa. Ogni "Credo" è legato ad usi e costumi diversi, non sempre in linea con la legislazione italiana (vedi il *burka* e il *kirpan*). L'organizzazione famigliare presenta spesso due notevoli problemi: l'uomo padrone e la poligamia. A volte le mogli, irregolari, rimangono nascoste ed emarginate, senza alcuna possibilità di integrazione. Attualmente è in crescita il fenomeno dei minori soli, che non possono ottenere il permesso di soggiorno fino ai 18 anni.

Per quanto riguarda il lavoro, il 50% degli uomini e il 38,4% delle donne è regolarmente occupato. Diverso è il discorso dei "Rom", con una cultura tutta particolare che prevede il "caritare", cioè l'elemosinare, per donne e bambini. Il livello di formazione degli immigrati è abbastanza alto, infatti circa l'8-10% di essi è laureato. Il 14% degli alunni nelle scuole italiane è straniero; la quota si alza soprattutto nella scuola dell'obbligo, dove si raggiungono anche percentuali del 24-50%.

Abbiamo avuto infine l'occasione di conoscere realtà differenti dalla nostra, e capire come aiutare chi, tra gli stranieri, si allontana con più frequenza dal mondo della scuola; questo è stato possibile grazie a Don Anton, portavoce della comunità rumena e ad Elena e Giselle, membri della comunità africana cremonese. Essi hanno evidenziato più volte anche il fatto di non aver subito atti di razzismo, ma piuttosto di intolleranza, a causa dell'ignoranza. Perché soltanto non conoscendo l'"altro" lo si può temere.

Il ciclo di incontri pare abbia riscontrato un certo interesse nella nostra città. Unico neo: la scarsa presenza nel pubblico di giovani, di coloro cioè che hanno in mano il futuro e che possono cambiarlo, che possono scegliere di conoscere l'altro e di accoglierlo.

Emanuela Denti
Conferenza Giovani San Facio

anniversario

Anna Giulia Un anno dopo

Il ricordo affettuoso di Giovanna Chilleri dell'Opera San Martino di Tavernuzze di cui Anna Giulia fu presidente

Davanti all'altare stava la bara già chiusa: il 26 agosto 2008 è deceduta la nostra consorella Anna Giulia e dopo quasi un anno la vogliamo ricordare per la sua presenza ancora palpabile.

Nel 1989, chiamata un po' per scommessa da un confratello vincenziano anch'egli scomparso, offrì il suo tempo e il suo amore per i poveri della San Vincenzo De Paoli divenendo presidente dell'Opera San Martino di Tavarnuzze .

Anna Giulia ha fatto proprio il messaggio di carità di Federico Ozanam portando la sua voce nel Consiglio regionale e iniziando nel 2001 ad occuparsi con dedizione del carcere di Firenze.

Testimonianza forte tra i più emarginati, è stata anche delegata del Consiglio regionale del Settore carcere. Amava operare distribuendo passione e intelligenza sia ai suoi assistiti e sia a noi confratelli e consorelle.

Dopo un anno ancora grazie. Grazie per l'ardore di Gesù che, attraverso Anna Giulia, è arrivato a noi. Grazie per l'amore che ci ha dedicato e quando la sua mancanza ci investe come un'ondata di caldo, è proprio quel caldo che ci fa fare di più.

Riflessioni di Anna Giulia Marchi

Mi è sempre difficile trasmettere le conoscenze e le competenze che, in questi ultimi anni, ho acquisito dalla realtà del carcere. I pochi minuti a disposizione negli incontri, dove il tempo incalza, non possono rendere giustizia a ciò che veramente è necessario sapere, come cittadini, come vincenziani, e, soprattutto, come cristiani. La necessità di far presente questa realtà, mi stimola a scrivere qualche riflessione in merito.

Ultimamente mi sono trovata a riflettere sul fatto che la routine quotidiana ci toglie nuovi stimoli. Sappiamo bene che "se non si salgono le scale del povero", se non lo visitiamo nel suo ambiente, se non ci si immedesima, non è possibile capire la sua vera situazione e le vere necessità. Ma dì fatto, ci immergiamo in queste realtà?

Noi abbiamo l'abitudine a metterci sempre sulla difensiva: io ho tentato, non posso, non ho tempo, non ho le capacità, non ho le forze, ci sono altri preposti a ciò...

Siamo portati a lamentarci ed a preoccuparci della nostra personale sicurezza, additando le inadempienze dello Stato e delle Istituzioni ma, noi singoli, possiamo fare qualcosa? Non è sufficiente l'elemosina, come ci sollecita Benedetto XVI, è necessaria la partecipazione individuale, che escluda qualsiasi tipo di delega.

Il carcere è la lente d'ingrandimento delle povertà sociali del nostro tempo. È una realtà prevalentemente abbandonata a se stessa, preceduta da mancanza di prevenzione e seguita da mancanza di reinserimento ed accoglienza. I bisogni materiali sono tanti e tanti sono i bisogni spirituali.

Non ho la possibilità di trovare casa a chi ha bisogno? Ho però la possibilità di sensibilizzare altri a questa problematica.

Non ho lavoro da offrire a chi lo chiede? Ho però la possibilità di sensibilizzare altri a questa problematica.

Sto cercando di "vestire gli ignudi" e i miei vestiti non bastano? Posso però chiedere ad altri di trovarne.

Il Signore ha dato a ciascuno di noi dei carismi diversi, a nessuno è chiesto di fare ciò che non può fare. Ciascuno però ha il dovere di tenersi informato, di dare giusta testimonianza della propria fede per essere credibile e mettersi al servizio della Chiesa e dei fratelli.

In nessun altro posto che nella Chiesa siamo chiamati a sentirci fratelli, a sentirci famiglia.

Firenze, 25 novembre 2006

TORINO – Rifugiati nella ex clinica San Paolo

DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI

Da alcuni mesi la nostra Conferenza Giovani, la San Giuseppe da Copertino, ha iniziato a collaborare con il Consiglio Centrale di Torino e con le altre associazioni che dalla fine del 2008 si stanno occupando dei rifugiati politici (somali, etiopi, eritrei), che hanno occupato la ex clinica San Paolo di Torino.
Il nostro non è un compito di coordinamento o di soluzione dei problemi, ma qualcosa di molto più semplice e "pratico": siamo diventati i vivandieri di Corso Peschiera, là dove sorge questo edificio dismesso. Ogni settimana facciamo la spesa per le persone che vivono lì. Infatti, grazie a un progetto del Comune di Torino (e all'insistenza delle associazioni di volontariato torinesi!), disponiamo di un fondo che ci permette di acquistare generi alimentari. A inizio settimana due di noi vanno a fare l'ordine di quello che può servire. Qualche giorno dopo andiamo a ritirare il tutto per portarlo in Corso Peschiera. Certo non è una passeggiata, perché ogni volta carichiamo e scarichiamo quasi una tonnellata di scatole, ma è un'esperienza che ci ha fatto crescere.
Ormai sono quasi quattro mesi che ci occupiamo di questo progetto e le prime volte che siamo andati, siamo stati molto impressionati: vedere le condizioni in cui vivono queste persone ci ha lasciato sconcertati. Spesso nella stessa stanza vivono sei o sette persone, senza contare la mancanza di bagni. La luce e l'acqua sono state fornite con enorme ritardo e, durante l'inverno, il solo mezzo di riscaldamento sono state le stufette. Scaricando il cibo abbiamo chiacchierato con le persone che si trovano lì e che ci hanno raccontato le loro storie. Spesso sono ragazzi della nostra età, che hanno vissuto tragedie che noi non possiamo neanche immaginare. Tutti quelli che vivono lì sono in possesso di permesso di soggiorno, chi per motivi umanitari, chi come rifugiato politico, chi con un permesso sussidiario. Hanno perciò tutto il diritto di stare in Italia. Ci siamo però domandati: dove sono le istituzioni che a queste persone dovrebbero assicurare un'assistenza seppur minima? Perché si sono dovute muovere le associazioni per assicurarla?
Solo con mesi di ritardo il Comune di Torino ha fatto qualcosa. Questo però non basta. La ex clinica San Paolo non è una casa dove poter vivere. Non è un luogo dove le persone possono abitare dignitosamente. Noi possiamo portare qualcosa ogni settimana, ma è sufficiente? Siamo convinti che sia necessario fare di più, e che questo compito non spetti solo a noi.

Manuela Orlandi

TORINO – Assemblea del Consiglio Centrale

IL DOVERE DI DIRE GRAZIE!

Eravamo in pochi, una cinquantina, sabato 23 maggio, nell'accogliente Istituto delle "Suore Povere Figlie di San Gaetano" all'Assemblea generale del Consiglio Centrale di Torino, l'ultima per termine di mandato, del Presidente uscente Silvana Gianoglio. Certo, l'occasione era propizia per dirle *grazie* per quanto ha realizzato nel quinquennio di sua presidenza. Amore e dedizione verso questa nostra Società. Perché una così scarsa presenza? Eppure, tutti abbiamo goduto e beneficiato del suo lavoro. Forse non abbiamo compreso pienamente il prezzo che si paga a condurre una struttura così grande e complessa. Fatica, difficoltà, sofferenze, incomprensioni… Sappiamo bene che la San Vincenzo è una Società piena di energie, capace di affrontare situazioni difficili, portare pesi gravosi. Ma in certi momenti, appare un po' stanca e rischia di deprimersi, aggredita dalle difficoltà che incontra ogni giorno nel servizio ai poveri.
Questa forse la causa della scarsa presenza all'Assemblea? Eppure la nostra Società sente, ogni giorno, fortemente, il richiamo a rinvigorire la speranza, come appare evidente dal nostro motto "Serviens in Spe"! Il bisogno di rinnovarsi, nella tradizione e nel servizio. Insomma una Società con il cuore in mano. Capace di affrontare situazioni critiche, come quella illustrataci nella mattinata, dal Coordinatore Interregionale, Massimiliano Orlandi, sulle precarie condizioni di vita di un centinaio di rifugiati politici, Eritrei, Somali, e altri, accampati nell'edificio dismesso della ex clinica S. Paolo, e l'impegno della San Vincenzo nel merito.
Il Presidente uscente ha tracciato brevemente l'attività svolta nel quinquennio, ponendo l'attenzione alla formazione spirituale, indispensabile e prioritaria, rispetto a tutto il resto, sapientemente affidata alla cura, prima di don Sebastiano ed ora di don Dario.
Al pomeriggio, dopo l'ottimo pranzo, la presentazione da parte della Commissione elettorale dei due candidati alla presidenza, i confratelli Cerutti e Colombo.
Con la Santa Messa celebrata da don Dario si è chiusa la giornata. Vogliamo terminare questa fugace cronaca, citando alcuni stralci della lettera che ci è pervenuta in redazione, con il grazie, per il lavoro svolto da Silvana, da parte di una Conferenza. "Carissima Silvana, ti giunga il nostro sincero *GRAZIE* per quanto hai realizzato. Abbiamo gioito e anche sofferto con te. Le piccole e grandi cose realizzate ci hanno richiamati ad essere Vincenziani veri. Siamo certi che alcuni cammini che avevano perso il loro colore e la loro lucentezza, ora la possono pienamente recuperare. La nostra gratitudine anche al tuo Ufficio di presidenza che ti ha accompagnato".
Ricordo quanto Sant'Ignazio di Loyola diceva: *"Agisci come se tutto dipendesse da te, sapendo poi che in realtà tutto dipende da Dio"*. Cara Silvana, è in questa tensione che hai trovato energie pressoché inesauribili?

Pier Carlo Merlone

LA MADDALENA – La Carta di Zuri

IL G8 DEI POVERI

Si è svolta sabato 20 giugno 2009 a La Maddalena la manifestazione promossa dai firmatari della Carta di Zuri che aveva per tema "Lotta alla povertà e diritti dei popoli". L'iniziativa titolata emblematicamente dalla stampa il "G8 dei Poveri" era stata già programmata dai promotori della "Carta di Zuri" firmata il 27 settembre scorso dalle Associazioni di Volontariato, da esponenti della Caritas, della Pastorale del Lavoro, dei Sindacati, delle Acli e dalla rappresentanza di circa 40 popoli ed etnie diverse immigrati e residenti in Sardegna.
In quella circostanza si stabilì di tradurre la Carta di Zuri in 50 lingue diverse e di consegnarla ai partecipanti al summit internazionale del G8 che si doveva tenere a La Maddalena. Come sappiamo l'incontro tra i potenti del mondo è stato poi trasferito a L'Aquila, ma i promotori della Carta di Zuri hanno voluto comunque dare continuità, con questa manifestazione, e "mandare un segnale forte e tutte le istituzioni locali nazionale ed internazionali perché nell'agenda politica vengano inseriti i problemi delle famiglie e chiedere che vengano promosse nuove politiche per i giovani e per quanti vivono la condizione di esclusione sociale".
Numerosi e qualificati gli oratori che hanno preso la parola alla fine della manifestazione conclusasi all'Istituto San Vincenzo De Paoli delle Suore della Carità. Mons. Sebastiano Sanguinetti, vescovo di Tempio, ha sostenuto che il mondo ha bisogno di piccoli semi come questa manifestazione per combattere la fame, vero flagello planetario. Poi, citando San Vincenzo, ha ricordato a tutti i presenti che i poveri sono i nostri padroni. È intervenuto quindi, l'Ambasciatore della Repubblica del Senegal – i cui connazionali, i più numerosi, hanno animato la sfilata con suoni e danze che hanno coinvolto tutti – che citando la Carta di Zuri l'ha paragonata ad una luce che brilla in un mondo di tenebre, affermando che la povertà non è un male senza padroni, ma trova la sua paternità nella volontà delle persone. Ha fatto seguito l'intervento di Mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea e Presidente del movimento Pax Christi. Il suo caloroso intervento è stato il più seguito e applaudito. Mons. Bettazzi ha contestato il G8 dei Grandi ed ha asserito che così com'è concepito non ha nessun valore perché non si possono prendere decisioni che interessano milioni di persone senza che queste siano minimamente rappresentate e ascoltate. Il

risultato, ha concluso Mons. Bettazzi, è che le nazioni più ricche lo saranno sempre di più a discapito di quelle povere che, bene che vada, rimarranno tali.
Il Presidente della Regione Ugo Cappellacci, come prevedibile molto contestato, ha sostenuto che stiamo vivendo un momento di grandi responsabilità ed ha invitato ciascuno ad assumersi le proprie per superare il grave momento che la Sardegna sta vivendo.
Il delegato regionale della Pastorale del Lavoro, don Pietro Borrotzu, ha spiegato che alla politica "ha chiesto di suggerire procedure per attuare interventi per arginare il fenomeno della povertà".
Tra gli altri interventi quello del sindaco di La Maddalena, di un rappresentante del mondo del lavoro, di un disoccupato e quello molto applaudito del rappresentante delle circa 50 nazionalità presenti alla manifestazione e che vivono in Sardegna.
Si è svolta quindi una suggestiva cerimonia con lo scambio di "Sa bertula e su pane" (la bisaccia ed il pane) tra i lavoratori sardi e gli oratori intervenuti ed i rappresentanti degli immigrati. La scoperta, da parte dell'Ambasciatore del Senegal, di una targa ricordo ha concluso la suggestiva manifestazione.

Vincenzo Secci

CAGLIARI – Centro Studi "Giorgio La Pira"

LA SCELTA FORMATIVA

Il *Centro studi e formazione vincenziana di Cagliari*, intitolato a Giorgio La Pira (1904-1977), straordinaria figura di laico cristiano impegnato nel mondo della cultura e della politica e di vincenziano autentico (fu tra l'altro fondatore di tre Conferenze) e di cui è in corso la causa di beatificazione, ha avviato la sua attività nell'estate del 2007, per venire incontro all'esigenza più volte manifestata da molti gruppi del volontariato vincenziano di non riuscire a programmare ed organizzare una formazione adeguata per i propri soci, spesso per l'assenza di un consigliere spirituale o talvolta perché prive di strumenti e formatori competenti.
Il Centro non si configura attualmente come un'associazione formalmente costituita e organicamente strutturata, ma come un *gruppo di servizio* nato spontaneamente dall'esperienza di alcuni volontari vincenziani e si muove con l'intenzione di svolgere un'attività di studio e di ricerca, di promozione e diffusione del carisma e dell'identità vincenziana, costituendo le basi per dare vita in seguito ad una vera e propria associazione o ad una fondazione con queste finalità.
Il Centro è nato, perciò, con lo scopo di promuovere un'*offerta formativa*, cioè di offrire proposte per integrare e ampliare la formazione personale e comunitaria e renderla permanente e globale, promuovendo iniziative in proprio o su richiesta dei singoli gruppi (corsi, incontri di formazione, di spiritualità …), elaborando e stampando sussidi e materiale formativo, individuando percorsi formativi per i responsabili ai vari livelli, per i giovani, per che inizia un cammino di volontariato. Ed è l'attività che è stata particolarmente sviluppata fino ad oggi con le Conferenze e con i Gruppi di Volontariato Vincenziano, dando risultati incoraggianti, al di là delle previsioni.
Il *Centro* vuole altresì curare lo *studio organico, l'approfondimento e la diffusione del pensiero e dell'opera* di san Vincenzo de Paoli, del beato Federico Ozanam e degli altri Santi della famiglia vincenziana, per una più profonda conoscenza del carisma e dell'identità vincenziana.
Il *Centro* conta oggi sull'impegno di un nucleo di vincenziani e su numerose collaborazioni esterne.
Dal Gennaio di quest'anno è attivo un sito del Centro: www.centrolapira.it.
Il sito, semplice nella sua configurazione e di facile accesso in tutte le sezioni, si rivolge innanzitutto a tutti i gruppi della Famiglia vincenziana, ma anche agli educatori, animatori, responsabili e operatori della pastorale e del volontariato di ispirazione cattolica e a tutti coloro che a vario titolo si occupano di formazione.
Potrete scaricare dal sito materiale di studio e di approfondimento, di ricerca e di riflessione, sussidi pratici per l'attività di animazione, schede formative per i gruppi, ma anche informazioni sulle iniziative in atto, comunicazioni dalla Chiesa e dalla società,.
Il sito suggerisce inoltre e propone percorsi educativi, progetti culturali, aprendo finestre sulle esperienze più significative. Particolare attenzione sarà riservata ai testi di formazione e di spiritualità vincenziana.

Alessandro Floris
Responsabile del Centro

DALLA CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE

ASSEMBLEA ANNUALE 2009

Dall'8 all'11 giugno scorso si è tenuta a Salamanca – in Spagna – l'Assemblea annuale della Confederazione Internazionale della Società di San Vincenzo De Paoli. Il fatto più saliente sta nelle dimissioni del Presidente generale internazionale, José Ramòn Diaz Torremocha, ad un anno dalla scadenza del suo secondo mandato. Dimissioni giustificate dall'aver raggiunto gli obiettivi che si era proposto all'inizio del primo mandato. Pertanto a giugno del prossimo anno sarà indetta un'Assemblea straordinaria durante la quale si procederà all'elezione del nuovo Presidente Generale Internazionale.

Altro fatto significativo è il rendiconto dell'intervento della Società di San Vincenzo in Cina in occasione del recente terremoto. John Lee, vicepresidente territoriale per l'Asia, ha proiettato un breve filmato altamente drammatico che mostra, oltre ai disastri delle distruzioni, i vincenziani all'opera tra le macerie, che scavano con le mani per dissotterrare gli abitanti. Inoltre sono stati donati 100.000 € del Fondo catastrofi e solo dopo tre settimane dal terremoto la San Vincenzo ricostruiva una scuola nella regione di Guangdong.

Anche in Mianmar, sconvolta dal tifone, la Società di San Vincenzo è intervenuta tempestivamente superando le grandi difficoltà create dal regime locale: dopo solo sei settimane i volontari vincenziani erano già al lavoro.

Da rilevare ancora che la Società di San Vincenzo è in continua espansione sia in America Latina che in Africa ed in Asia. Sono 321 le nuove Conferenze in Brasile, 12 in Zimbawe e nella RD del Congo, 38 in India. Nel 2008 in totale nel mondo la Società è cresciuta con 557 nuove Conferenze, 8 nuovi Consigli Centrali e 15 Consigli Locali. Oggi nel mondo ci sono 716.000 tra Confratelli e Consorelle raggruppati in 49.000 Conferenze presenti in 143 Paesi: possiamo ben essere orgogliosi di appartenere a questa Società!

Marco Bétemps

Elezione dei Delegati nazionali giovani

IL CAMMINO PRE-ELETTORALE

Il prossimo 12 settembre, come in precedenza abbiamo comunicato, si terranno le elezioni dei Delegati Nazionali Giovani. Due nostri confratelli saranno eletti dai Delegati giovani dei Consigli Centrali e dai Delegati Regionali Giovani e resteranno in carica per i successivi tre anni.

Entro il 15 maggio u.s. ci sono pervenute, da parte di alcune Conferenze, di Consigli Centrali o di semplici confratelli, le segnalazioni dei seguenti nominativi: Giorgio Ceste e Manuela Orlandi della Conferenza San Giuseppe da Copertino di Torino; Benedetta Carletti, Manuela Denti e Filippo Faimani della Conferenza San Facio di Cremona; Rita Oliva della Conferenza Santa Maria del Carmine di Pisa; Giancarlo Salamone della Conferenza San Matteo di Pisa e Gianfranco Rufino della Conferenza Santi Francesco e Chiara di Torino. Non abbiamo purtroppo potuto comprendere nell'elenco dei possibili candidati Martina Gatto e Nicola Pesando, in quanto non risultano più compresi nell'elenco degli appartenenti alla nostra Società.

Insieme a Nicoletta Lilliu e a Gaspare Di Maria, anch'essi membri della Commissione Elettorale, abbiamo, quindi, verificato personalmente la disponibilità ad accettare la candidatura da parte di ciascuno dei confratelli nominati.

Dopo serie ed approfondite "chiacchierate" telefoniche o faccia a faccia, abbiamo, come si dice in questi casi, incassato il rifiuto di molti dei confratelli nominati, sempre motivato, peraltro, da argomentazioni assolutamente rispettabili e comprensibili. Pertanto, candidati ad essere eletti Delegati Nazionali Giovani sono rimasti Gianfranco Rufino (attuale Delegato Nazionale) e Manuela Orlandi, entrambi di Torino.

Entro il prossimo Campo Ozanam, che si terrà a Napoli dal 26 luglio al 2 agosto p.v. presso la casa San Nicola da Tolentino, i due candidati predisporranno un breve curriculum vitae, che renderà più consapevole il voto degli aventi diritto.

Massimo Fertonani

Volontariato e democrazia partecipativa

INCONTRO "CARTA DELLA RAPPRESENTANZA"

Promosso dalla Convol, in collaborazione con Idea Solidale e con il patrocinio di CSVnet e CELIVO, si è svolto il 20 giugno a Torino l'incontro dal titolo "Volontariato e democrazia partecipativa". L'incontro, nato dall'esigenza di una seria riflessione sull'attuale situa-

zione, doveva servire anche ad incoraggiare le associazioni ad essere sempre maggiormente capaci di promuovere responsabilità civile e democrazia partecipativa. In questo itinerario sono state di grande aiutato le relazioni degli esperti e l'illustrazione del testo della Carta della Rappresentanza (vedere gli approfondimenti a pag. 18) della quale la CONVOL è tra i promotori.

Si è trattato di un incontro estremamente positivo, ricco di spunti e di offerte intelligenti. Il volontariato deve ritrovare tutto il vigore della sua profezia e deve essere sempre maggiormente capace di denuncia e di costruzione positiva. Non deve mai stancarsi di proporre e riproporre i suoi valori che, se concretamente vissuti, sono l'alternativa ad una situazione di disimpegno e disinteresse. Un volontariato capace di ritrovare se stesso nella presenza dei valori e nella forza della profezia può avere un ruolo determinante nella società di oggi e quindi aiutare la stessa democrazia. Un impegno che la CONVOL e tutte le organizzazioni aderenti intendono fare proprio, invitando altri organismi e gruppi ad unirsi in questo cammino.

Emma Cavallaro, Vicepresidente Convol

CAMPOBASSO – Un successo insperato

PREMIAZIONE CONCORSO "FATEMI STUDIARE CONVIENE A TUTTI"

L'Associazione Consiglio Centrale ha accolto con particolare attenzione la Campagna della Federazione Nazionale sul tema dell'alfabetizzazione. Il problema dell'analfabetismo è sentito anche nella città di Campobasso e non a caso il bando è stato rivolto a tre istituti emblematici nel tessuto sociale in quanto scuole di periferia frequentate anche da ragazzi rom.

Il bando di concorso è stato accolto con grande entusiasmo e

spirito di collaborazione dai dirigenti e dalle insegnanti e il risultato è stato più grande di ogni aspettativa. Gli elaborati sono stati tanti e svariati, partendo dalle poesie, dai racconti, continuando con pagine di diario e fino ad un CD con una poesia adattata ad una canzone di Antonello Venditti.

La cerimonia della premiazione si è svolta l'11 maggio presso il salone Celestino V della Diocesi ed è iniziata con la proiezione del DVD del concorso della Federazione Nazionale. È seguito l'intervento della Presidente del CC dott.ssa Sara Fiammelli sulla realtà vincenziana della Regione Molise a cui ha fatto seguito la panoramica delle motivazioni della scelta degli elaborati e dell'assegnazione dei premi consistenti in 600 euro per il primo, 400 per il secondo e 300 per il terzo.

È stato ribadito dalla dott.ssa Linetta Colavita (perno per la realizzazione del complesso iter del concorso) che la finalità di tutta l'iniziativa è stato l'intento di richiamare l'importanza del diritto allo studio come unico mezzo per migliorare le condizioni di vita ed alimentare le speranze di costruire una società migliore.

TRIESTE – Dall'Associazione Consiglio Centrale

EDICOLE DI DEVOZIONE

Il presidente Giovanni Brovini segnala l'interessante pubblicazione sulle edicole di devozione a Trieste e nel Carso. Il libro di 166 pagine riporta le foto di diverse nicchie stradali della Società di San Vincenzo e annota «purtroppo alcune Conferenze di San Vincenzo hanno chiuso le nicchie o sono state danneggiate da ignoti».

Chi è interessato, può richiedere il libro all'ACC, Via Crispi, 42 – 34125 Trieste.

ROMA – Dalla Conferenza Sacro Cuore di Gesù

CHIUSURA DEL MESE MARIANO AL DEPOSITO COTRAL

Una suggestiva cerimonia a chiusura del mese mariano si è svolta il 28 maggio presso il deposito Cotral di S. Giuseppe (Grottaferrata), officiata dal Cappellano Padre Ambrogio con la presenza del presidente della Conferenza "Sacro Cuore di Gesù" (Cotral-Metro) ing. Giuseppe Gianotti, del tesoriere Sante Scardocci e con la partecipazione del personale Cotral con relative famiglie, nonché dei gruppi dei donatori di sangue dei depositi di Capannelle, Fiuggi, S. Giuseppe. Dopo la celebrazione della S. Messa, la cerimonia è proseguita con una solenne processione all'interno del deposito, con il trasporto della statua della Madonna da parte del personale. La statua alla fine della processione è stata ricollocata nell'edicola all'interno del deposito. La cerimonia si è conclusa come è nelle buone tradizioni romane, in spirito di fraternità con il tradizionale rinfresco. Un particolare ringraziamento agli organizzatori, e nostri rappresentanti del deposito, nelle persone di Marco Scacco e Andrea Leonardi. *Sante Scardocci*

ROMA – Dalla Conferenza parrocchiale San Pio X

RITIRO SPIRITUALE

Nell'accogliente Centro di spiritualità "Nostra Signora del Cenacolo" si è svolto il 10 giugno il ritiro spirituale promosso dalla Conferenza di San Pio X. Alla presenza di un buon gruppo di Con-

sorelle e Confratelli a cui si sono uniti altri laici impegnati nella Parrocchia, il Viceparroco don Gianni Rezzese ha trattato il tema "Chi è il mio prossimo?" analizzando la parabola del "Buon samaritano", un testo arcinoto ma sempre in grado di mettere in crisi chiunque lo mediti seriamente. L'analisi della parabola è servita da filo conduttore a don Gianni per esaminare ed approfondire i vari passaggi del racconto evangelico. Nella società attuale, dove vige la competizione, i tempi sono scanditi da ritmi vertiginosi ed i valori che si richiamano al-

l'amore cristiano sono considerati un optional, è stato molto istruttivo riconsiderare e ripuntualizzare i doveri che nascono dalla legge dell'"amore". Soprattutto, e non solo, quando, come nella parabola, ci si trovi nella situazione di dover scegliere se continuare per la propria strada ignorando ogni incontro oppure abbandonarla per percorrere quella di colui in cui ti sei imbattuto e che si trova nel bisogno. La celebrazione della Santa Messa ha suggellato il momento centrale del ritiro.

Documento finale della 59ª Assemblea Cei

L'EDUCAZIONE, TEMA DEL DECENNIO

L'educazione sarà il tema portante degli Orientamenti pastorali della Chiesa nel decennio 2010-2020. È la decisione emersa nell'ultima Assemblea. «L'urgenza della questione – è scritto nel documento finale – non nasce da una contingenza particolare, ma dalla necessità che ciascuna persona e ogni generazione ha di esercitare la propria libertà». E più avanti: «La libertà, peraltro, prende forma soltanto a contatto con la verità del proprio essere, quando cioè è sollecitata a prendere posizione rispetto alle grandi domande della vita e, in primo luogo, rispetto alla questione di Dio. [...] Da queste considerazioni scaturiscono due conseguenze: la prima individua nella Chiesa particolare il luogo naturale in cui avviare il processo educativo, senza peraltro sminuire il contributo originale delle aggregazioni ecclesiali; la seconda dà rilievo ai soggetti del processo educativo (sacerdoti, religiosi e religiose, laici qualificati e, naturalmente, la famiglia e la scuola), dal momento che figure di riferimento credibili costituiscono gli interlocutori necessari di qualsiasi esperienza educativa».

Pensieri & Parole

La signora Elvina

Ghirlande multicolori, fiori, palloncini, e molti cartelloni con scritto "cento di questi anni" ornano il viale e i corridoi della Casa di riposo per anziane maestre oggi in festa. Una bella festa! La decana degli ospiti, la maestra Elvina festeggia il suo centesimo compleanno. Seduta sulla sua poltrona ci accoglie con un sospirato "*Voi ragazzi, qui?*".

In quel lungo abbraccio quanti ricordi tornano alla mente! Sono passati molti anni da quella fredda mattina di gennaio del 1942. Si era in guerra e, come tutte le mattine, prima che iniziasse la lezione, passava il solito trombone a ricordarci che la vittoria era certa, lo assicurava il duce. Della maestra Elvina, ricordo la sua esile figura: i capelli biondi che le accarezzavano le spalle. Indossava sempre una camicetta bianca. Un pizzo finemente ricamato attorno al collo ne esaltava il volto dai nobili lineamenti.

Iniziava sempre la lezione raccontandoci di San Francesco d'Assisi, della sua vita di Santo della pace. Non accennava quasi mai alla guerra in atto. Solo piccoli cenni, sempre rivolti a ricordarci le sofferenze che essa produceva. Quel mattino freddo e grigio la maestra Elvina non venne a scuola. Si presentò in classe il maestro, capo dei fascisti, con la sua divisa grigia. I pantaloni, infilati negli stivali neri, sporgevano ai lati come orecchie di elefante. Una fascia argento e oro gli metteva in risalto la rotondità del ventre. Sul petto una serie di luccicanti medaglie.

Al suo ingresso scattammo tutti in piedi. Lui, con voce austera ci disse: "Oggi, questa classe è stata onorata da una vita offerta per la patria. Il marito della vostra maestra, la signora Elvina, ufficiale di marina, imbarcato su un sommergibile della nostra gloriosa flotta, colpito da mano nemica, si è inabissato con tutto l'equipaggio nelle braccia di quello che il duce orgogliosamente chiama *mare nostrum*. Non dolore in questo giorno, non lutto, ma onore agli eroi caduti per la patria e per il duce".

Sulla cattedra, al posto della maestra, avevano posto uno sgangherato grammofono dal quale echeggiavano le note di un inno dedicato ai sommergibilisti e alle loro gesta. Una maestra, in divisa fascista, posò sulla cattedra, vicino al grammofono, un mazzo di fiori ornati dal tricolore.

Ricordi…che il trascorrere degli anni non hanno cancellato. Nel piccolo cimitero poco lontano dalla Casa di riposo, dove l'anno prima festeggiò il suo centesimo compleanno, ora riposa la maestra Elvina. Una lapide bianca. A fianco la statua di San Francesco d'Assisi con le braccia tese nel gesto dell'accoglienza. Sulla lapide la scritta: "Elvina Sinisi, Terziaria Francescana, Maestra elementare. Depongo un fiore bianco, una preghiera. Riposa in pace, Maestra di vita!".

Zeta

Giorgio La Pira
Fede e realismo politico

È il tema della tavola rotonda tratto dalle "Lettere ai monasteri femminili di vita contemplativa" presentate recentemente a Roma

Romolo Pietrobelli

Ha fatto bene la Fondazione Federico Ozanam – Vincenzo De Paoli a scegliere di presentare le "Lettere di Giorgio La Pira ai monasteri femminili di vita contemplativa" sotto una chiave e in una prospettiva nettamente orientata e molto precisa. Anche per evitare discorsi generici, su La Pira, già noti e ripetizioni agiografiche scarsamente utili.

Il titolo infatti della Tavola rotonda, promossa dalla Fondazione il 25 marzo scorso all'Istituto Luigi Sturzo, ha correttamente collocato il volume di La Pira come una *provocazione della fede nei confronti del realismo politico.* Poiché questo è in realtà il tema che Giorgio La Pira ha vissuto lucidamente e tenacemente nelle 250 lettere che egli invia ai monasteri negli anni dal 1951 al 1974, scrivendo non a caso su carta intestata "Consiglio Superiore Toscano della Società di San Vincenzo De Paoli".

Egli invita le contemplative ad accompagnare e a sostenere con la preghiera la propria attività politica e amministrativa. Il poderoso volume di 1470 pagine[1] è un trattato, con bella introduzione di Vittorio Peri, sulla *"Preghiera forza motrice della storia"* da lui vissuto come un rendiconto, una specie di giornale di bordo sul percorso di chi informa sugli eventi storici alla luce di un unico, decisivo punto di riferimento: "il fatto" dell'incarnazione del Figlio di Dio, da cui deriva la storiografia del profondo.

Sappiamo che la prima edizione del libro è ormai esaurita, pur essendo molto impegnativo. Le "lettere" sono infatti una sfida oltre la logica corrente. Alla Tavola rotonda ci si è chiesto se la sfida contiene dati e sviluppa argomenti consegnati ad una storia non più attuale e se riporta eventi frutto di una visione di un utopista fantasioso, addirittura "grullo" come lo stesso La Pira sapeva di essere giudicato da non pochi dei contemporanei.

Cinque i relatori che hanno svolto egregiamente il compito loro affidato: il cardinale Silvano Piovanelli, già Vescovo di Firenze negli anni successivi a La Pira; il sociologo Giuseppe De Rita; il giurista fiorentino giudice alla Corte Costituzionale Ugo De Siervo; la professoressa Lia Fava Guzzetta, autrice di un libro che esamina i rapporti tra La Pira e il poeta Quasimodo; il senatore Giorgio Tonini. Gli interventi dei cinque relatori saranno pubblicati al più presto.

Per i limiti di spazio consentiti in questa sede, mi soffermo sui passaggi più importanti della riflessione del senatore Tonini. Dalla ricca messa di documenti offerti da La Pira, Tonini «confessa di avere avuto una impressione di straordinaria attualità». Il testo per Tonini è «tutt'altro che datato»; parla ovviamente un linguaggio degli anni '50 e '60 ma «nel succo è una impostazione di straordinaria modernità; è un testo che ci sta ancora davanti, non dietro; dobbiamo ancora fare un po' di strada per arrivarci».

Tonini ha quindi sviluppato quattro considerazioni a confronto della sua tesi forte e lucida: «bisogna ancora prendere atto che il realismo politico deve ancora fare i conti con la provocazione della fede». Anche negli anni di La Pira «la cultura dominante sosteneva che la provocazione della fede aveva i giorni contati», «sia a est che a ovest del muro di Berlino» sia pure per motivi diversi: l'ateismo di Stato da una parte, la presunzione di un progresso scientifico-tecnico autosufficiente dall'altra. Entrambe le profezie del '900 sorrette da una cultura secolarizzata sono state smentite. «Oggi abbiamo ancora a che fare con la religione sia pure in mezzo a molte ambiguità».

Il secondo passaggio secondo Tonini della lunga storia di riflessioni di La Pira che la rende assolutamente attuale e moderna: il *realismo politico si nutre* della provocazione della fede. La spiritualità politica di La Pira è talmente eccentrica rispetto ai filoni fondamentali della vicenda culturale italiana che spiazza le due visioni fondamentali: quella "laicista" della fede come fatto privato che «non deve entrare nell'agorà del dibattito politico» e quella che «la fede ha bisogno di appoggiarsi alla forza della politica...per poca fede», rileva Tonini.

In La Pira è "assolutamente" impossibile distinguere la dimensione privata della fede

IL LIBRO BIANCO

«La vita buona nella società attiva»

Presentato a metà del maggio scorso, "Il Libro Bianco" del Ministero del Lavoro e della Salute contiene le coordinate sulle quali il Ministro Maurizio Sacconi intende rifondare il modello dello Stato sociale italiano. Fin dalla presentazione, il Ministro ha subito precisato che il documento non è «un piano d'azione, ma un documento di valori e visioni», una «cornice» per i futuri interventi del governo che saranno posti al centro del confronto con le parti sociali. Pensando di fare cosa gradita ai lettori, ne elenchiamo i punti centrali nella sintesi di Avvenire.

LA PERSONA - È il riconoscimento della dignità della vita e del valore di ogni persona che questo libro Bianco vuole porre a fondamento della sua visione generale. L'idea della persona che cerca prima di tutto di potenziare le proprie risorse per rispondere al bisogno.

LA FAMIGLIA - Nel riconoscere e promuovere la famiglia, la società gioca la sua sopravvivenza. Le politiche di Welfare devono favorire la famiglia, sostenere le giovani coppie, promuovere la maternità e la paternità. Uno strumento dovrà essere una regolazione fiscale premiale e proporzionata alla composizione del nucleo.

LE COMUNITÀ - I corpi sociali e le comunità intermedie non sono entità da sospettare ma luoghi in cui la dinamica delle relazioni aiuta ciascuna persona a crescere e a maturare coscienza di sé e delle proprie potenzialità. Il principio di sussidiarietà trova oggi un esplicito riconoscimento nella Costituzione.

I REDDITI - Una più marcata dinamica dei redditi da lavoro e una più efficiente distribuzione della ricchezza attraverso i salari si realizzano garantendo uno spazio adeguato alla contrattazione collettiva aziendale e, nel quadro di questa, anche ad accordi individuali.

GLI ORARI - Piccoli ma significativi aggiustamenti nel rigido orario di lavoro possono consentire a molti la conciliazione tra tempi di lavoro e di famiglia senza compromissione delle possibilità di carriera. La contrattazione può definire il quadro di riferimento per accordi individuali.

LA MATERNITÀ - Il desiderio di maternità è rimasto, negli ultimi decenni, inalterato. Le donne vorrebbero più figli di quelli che in realtà fanno. Si pone un problema inedito di libertà femminile, che riguarda la possibilità di procreare, di avere bambini senza essere pesantemente penalizzate.

LE PENSIONI - All'innalzamento della speranza di vita non può non corrispondere un aumento degli anni di lavoro. Se ciò non avverrà, generazioni di adulti e anziani sempre più numerose graveranno in misura crescente sulle risorse prodotte dalle giovani generazioni.

LA POVERTÀ - Forme di integrazione del reddito di ultima istanza potrebbero costituire una risposta più efficace per affrontare le situazioni di disagio sociale estremo. La «carta acquisti» ha introdotto un moderno e anonimo canale di comunicazione tra le istituzioni, gli eventuali donatori privati e una platea del bisogno assoluto.

dalla dimensione pubblica: «Egli della fede coglie l'elemento forte, cioè la potenza trasformatrice, appunto la forza motrice della storia. Una visione che usa la politica come braccio secolare della fede sarebbe una visione... di poca fede» annota Tonini; «Vuol dire che non si crede nella capacità autonoma del Vangelo di farsi strada nella storia umana, quasi avesse bisogno del sostegno del potere politico».

La terza "provocazione" di La Pira sta nel fatto che *la fede orienta il realismo politico,* gli dà una bussola. Il realismo politico in La Pira si muove guidato da due stelle fisse: la questione della giustizia sociale e il grande tema della pace «senza le quali gira senza meta e senza senso». Tonini cita questo punto un forte richiamo al Magnificat, per La Pira da applicare radicalmente senza filtro moderato e senza alcuna diplomazia. «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha esaltato gli umili, ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote».

Infine Tonini sottolinea che *la fede* in La Pira *allarga l'orizzonte del realismo politico.* Soprattutto quando rifiuta la visione machiavellica della politica in quanto «assolutamente limitata e parziale». Se la politica si riduce ad arte e tecnica per la conquista del potere «che senso ha? cioè a cosa serve?» si chiede Tonini commentando La Pira. Non può essere fine a se stessa, ma deve perseguire gli obiettivi per i quali esiste: la giustizia sociale e la pace.

Il rapporto tra realismo e provocazione della fede, ha concluso il senatore Tonini, dipende in ultima analisi, dall'orizzonte temporale e storico nel quale ci si pone. Ciò che non è realistico politicamente nell'ambito di un tempo ristretto lo diventa in una prospettiva *lungimirante*. È questo un monito per il tempo presente nel quale la politica continua a restringere sempre più l'orizzonte del proprio sguardo oltre che delle proprie ambizioni.

In questo avvertimento suggerito e vissuto intensamente da Giorgio La Pira sta la "modernità" della sua proposta che ci costringe a vedercelo ancora davanti e «certamente non nel nostro passato e nella nostra memoria soltanto».

[1] Giorgio La Pira. La preghiera forza motrice della storia – lettere ai monasteri femminili di vita contemplativa a cura di Vittorio Peri con la promozione della Fondazione Federico Ozanam – Vincenzo De Paoli. Editrice Città Nuova.

«Lettera ai cercatori di Dio»

Presentata all'inizio di giugno, la lettera, a cura della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi della CEI, è preparata come sussidio offerto a chiunque voglia farne oggetto di lettura personale, oltre che come punto di partenza per dialoghi destinati al primo annuncio della fede in Gesù Cristo.

Durante la presentazione, mons. Bruno Forte, presidente della Commissione che ha redatto la lettera, alla domanda "Chi sono oggi i Cercatori di Dio?" ha risposto: «Tutti coloro che hanno nel cuore la domanda della felicità, perché la felicità nell'attesa più profonda del cuore umano non può essere che un amore assoluto, un amore senza riserve che ci avvolga totalmente. Chi crede, riconosce tutto questo in Dio. [...] Quella formula accomuna tutti, perfino gli indifferenti, quelli che sembrano distratti, lontani, che però non possono non sentire nel cuore il desiderio di una vita piena, ricca di felicità».

In attesa di ritornare più ampiamente sul testo ne pubblichiamo la Premessa.

Premessa

Come credenti in Gesù Cristo, animati dal desiderio di far conoscere colui che ha dato senso e speranza alla nostra vita, ci rivolgiamo con rispetto e amicizia a tutti i cercatori di Dio. Li riconosciamo in tanti uomini e donne del nostro tempo, guardando alla situazione di inquietudine diffusa, che non ci sembra possibile ignorare. È un'inquietudine che abbiamo riconosciuta anche in noi stessi e che si esprime nella domanda, presente nel cuore di molti: Dio, chi sei per me? E io chi sono per te?

Ci rendiamo conto che, abitualmente, questa domanda viene espressa con parole molto diverse da quelle appena accennate. Sappiamo anche che a volte è soffocata, disturbata, fraintesa o sembra lanciata inutilmente, verso orizzonti indecifrabili. Abbiamo però l'impressione che l'interrogativo sul mistero ultimo che tutti ci avvolge, e di conseguenza sul senso della nostra esistenza, sia veramente diffuso. Ci preoccupa anzi il dover constatare che a volte e per ragioni diverse esso venga spento sul nascere o corra il rischio di insabbiarsi.

È questo che ci ha sollecitati a scrivere una "lettera" a coloro che cercano e spesso faticano a trovare una risposta alle domande più profonde del loro cuore e anche a coloro che non cercano più, rassegnati o delusi.

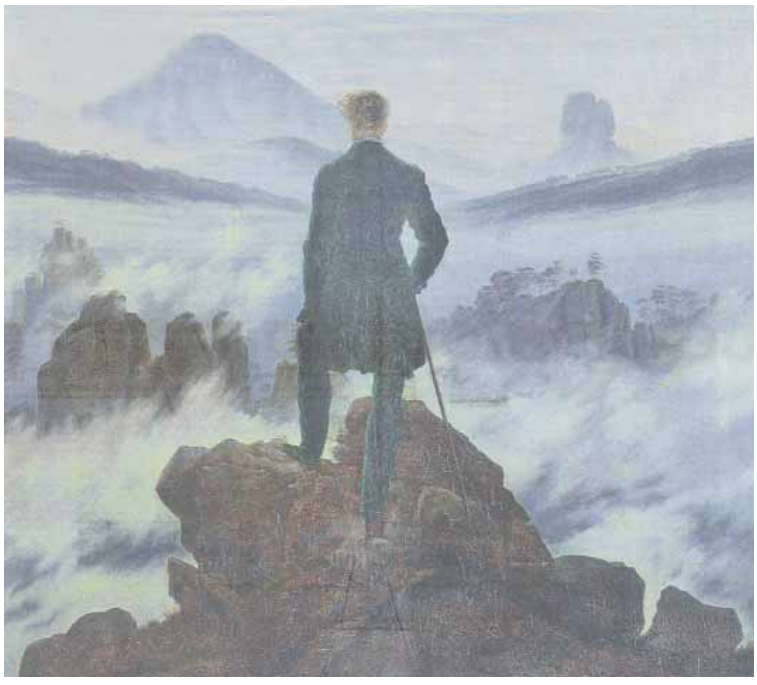


FOTO AVVENIRE

Vorremmo fosse un dialogo tra amici, lo spunto per trovarsi a riflettere insieme con verità e trasparenza. Una "lettera" che è piuttosto un insieme di lettere, un po' come lo sono alcune dell'apostolo Paolo, per usare un esempio familiare a chi conosce le Sacre Scritture.

Chiediamo a chi leggerà queste pagine di interpretarle come un gesto di amicizia. Le abbiamo intitolate "Lettera ai cercatori di Dio", perché riteniamo che chi cerca ragioni per vivere, in qualche modo e nel profondo della sua attesa cerchi Dio: vogliamo proporre una strada per incontrare Gesù, il Cristo, il Figlio del Dio vivente venuto fra noi, colui che sovverte i nostri schemi e le nostre attese, ma è anche il solo che riteniamo possa darci l'acqua che disseta per la vita eterna.

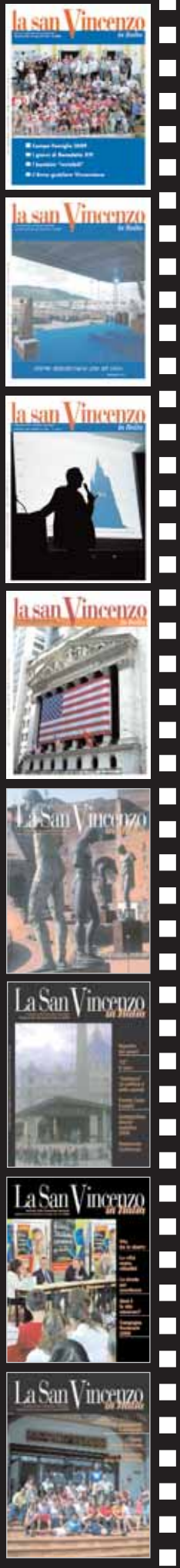
Si tratta dunque:

- di un invito a riflettere insieme sulle domande che ci uniscono (parte I);
- di una testimonianza, tesa a rendere ragione della speranza che è in noi (parte II);
- di una proposta fatta a chi cerca la via di un incontro possibile con il Dio di Gesù Cristo (parte III). ■

“La parola “fede adulta” negli ultimi decenni è diventata uno slogan diffuso. Lo s’intende spesso nell’atteggiamento di chi non dà più ascolto alla Chiesa e ai suoi pastori, ma sceglie autonomamente ciò che vuol credere e non credere. Una fede “fai da te” quindi. E lo si presenta come “coraggio” di esprimersi contro il Magistero della Chiesa. In realtà non ci vuole per questo del coraggio, perché si può sempre essere sicuri del pubblico applauso. Coraggio ci vuole piuttosto per aderire alla fede della Chiesa anche se questa contraddice lo “schema” del mondo contemporaneo. È questo non conformismo della fede che Paolo chiama “fede adulta”. [...] Così fa parte della fede adulta, ad esempio, impegnarsi per l’inviolabilità della vita umana fin dal primo concepimento [...] riconoscere il matrimonio tra un uomo e la donna per tutta la vita come ordinamento del Creatore...”

Benedetto XVI –
Omelia alla Basilica di S. Paolo
per la chiusura dell’Anno Paolino

www.sanvincenzoitalia.it



abbonamenti 2009

La rivista La San Vincenzo in Italia è l’organo di stampa nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli.

Ha lo scopo di diffondere la cultura vincenziana.

Aiuta a leggere i segni del nostro tempo.

È strumento di collegamento tra Confratelli, Conferenze, Consigli.

Concorre a realizzare l’unità societaria, secondo quanto scritto da Ozanam a Lallier: «Tutta la forza delle Conferenze è nell’unione, e la particolarità della loro opera sta nella sua universalità».

La quota associativa per la Federazione Nazionale comprende l’abbonamento alla rivista. I soci non dovranno versare altri contributi salvo, se lo desiderano, quello di sostenitore.
Il contributo ordinario o sostenitore resta immutato per gli amici lettori, non appartenenti alla Società di San Vincenzo, che ringraziamo per l’interesse e la simpatia con cui ci leggono.

Il contributo regolare per dieci pubblicazioni è:

- **Ordinario:** € **10,00**
- **Sostenitore:** € **25,00**
- **Una copia:** € **1,50**

Conto corrente postale n. 98990005
intestato a: La San Vincenzo in Italia
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Comunicare le variazioni di indirizzo indicando sempre il relativo numero di codice